

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



SOTTO IL CIELO STELLATO



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO NotiziePeriodico informativo
culturale

ASSOCIATO

Anno XVI - Numero 13-14
31 luglio 2015**Direttore Responsabile**
Stefano Bisi**Consulente di Direzione**
Velia Iacovino**Editore**
Erasmus s.r.l.**Presidente**
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo PagiottiC.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62**Direzione Redazione**
AmministrazioneErasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096**Stampa**Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTIItalia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04
Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale**Bollettino di versamento a**Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi**Mittente**Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossawww.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO

***Dal Vascello***Manifesto XX Settembre 11
di Stefano Bisi
*Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia****In Primo Piano***A San Galgano catena d'amore e d'emozioni 4
di Gianmichele GalassiGalgano Guidotti e la cavalleria spirituale 5
di Gerardo LonardoniI massoni pellegrini delle stelle 8
di Angelo Di Rosa

La "Torrigiani" e i verbali di loggia 10

I falò di Val Pellice simboli di libertà 12

Massoneria e Protestantesimo in Italia 13
di Marco Novarino

I dieci anni della loggia "Diomede" 16

Le Feste del Solstizio 18***Massoni Illustri***

Così ebbe inizio il welfare nella sanità 21

Eventi

Nella terra magica di Ghino di Tacco 25

Dal Mondo

Massoneria e identità europea 24

Cultura

Appuntamento con Harvey e Tolstoj 30

Libri in valigia per l'estate 31

Dall'Oriente di ... 22***Views e News...*** 29**AVVISO AI FRATELLI**Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:**redazione.web@grandeoriente.it**A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

A San Galgano catena

Straordinaria la partecipazione alle celebrazioni del Solstizio d'Estate nella storica abbazia cistercense. Oltre 600 i Fratelli alla tornata organizzata dalle logge di Siena: "Arbia", "Montaperti", "Salomone", "Fantastici"

di *Gianmichele Galassi*

"Regaliamo del tempo agli altri in questo percorso da 'pellegrini dello spirito', quali noi siamo". E' stato questo il messaggio lanciato dal Gran Maestro Stefano Bisi durante la grande festa della luce che si è tenuta sotto le stelle dell'Abbazia cistercense di San Galgano il 26 giugno scorso per celebrare il Solstizio d'Estate. Una festa alla quale hanno preso parte oltre 600 Fratelli e 200 ospiti, fra cui una rappresentanza delle Stelle D'Oriente e dei giovani DeMolay. Bisi, che ha concluso l'evento, dopo una lunga serie di apprezzati interventi, ha tenuto a ricordare e a ringraziare i Fratelli che ogni anno si adoperano per la preparazione e la riuscita di questa iniziativa, giunta ormai alla sua decima edizione e organizzata dalle logge di Siena "Arbia" (138), "Montaperti" (722), "Salomone" (758) e "Agostino Fantastici" (1472). E ha sottolineato come sia bello sentire tante intonazioni diverse in quel luogo della campagna senese così vicino al confine con la provincia di Grosseto: una prova evidente di come tanti siano venuti da lontano, da Sicilia e Sardegna, ma anche dal Friuli Venezia Giulia, per condividere il piacere di lavorare e stare assieme. Il Gran Maestro ha colto anche l'occasione di questo straordinario incontro per invitare a riflettere su quanto sta accadendo intorno a noi, sui conflitti e le tante vittime che il fanatismo religioso ha

provocato e continua a provocare. Il suo pensiero è andato alla strage di Sousse, ai fatti accaduti in Francia e in altre località del mondo, che si erano consumati una settimana prima. "Noi possiamo e dobbiamo cominciare una rivoluzione del cuore che apra il dialogo fra persone distanti geograficamente, mentalmente e culturalmente", ha detto il Gran Maestro e ha proseguito riferendo poi le parole che una volta ebbe a rivolgergli il vescovo di Prato: "Io e lei, se guardiamo in alto vediamo lo stesso cielo stellato". Parole bellissime, le stesse pronunciate dall'Imam di Firenze, oggi divenuto una delle guide della comunità islamica italiana. Parole che ci ricordano che uno stesso destino accomuna tutti gli uomini della terra e che la scelta di una strada diversa non deve implicare uno scontro, ma il reciproco rispetto, perché "è con la tolleranza che possiamo percorrere il peculiare cammino che ci conduce verso la nostra meta finale che pare riunirci tutti".

Di grande suggestione anche le parole del Gran Segretario Michele Pietrangeli, oratore della serata, che ha dato il via agli interventi dopo la sospensione dei lavori rituali e l'ingresso degli ospiti profani. Pietrangeli si è soffermato a sottolineare la valenza simbolica del Solstizio e a descrivere le fortissime emozioni che il luogo scelto per celebrare questo momento particolare dell'anno fanno nascere in ciascuno. La volta stellata suscita in noi il pensiero sull'eterno interrogativo dell'esistenza e sull'affascinante mistero dell'Universo; le pietre richiamano subito alla mente l'immane lavoro degli antichi costruttori di cattedrali che, come noi massoni moderni, si adoperavano per il bene dell'Umanità e per la gloria del Grande Architetto dell'Universo. Un lavoro "estremo", in quanto il pensiero e le idee di confine, spesso relegate dai più a semplici sogni irrealizzabili, sono state il motore primario del progresso umano. E continuano ad esserlo, purché siano ben indirizzate dalle migliori virtù quali tolleranza e libertà in modo da evitare che passione e perseveranza eccessive si possano trasformare in fanatismo ed estremismo.

Alla tornata hanno preso parte anche i Gran Maestri Onorari Massimo Bianchi e Mauro Lastraioli, insieme ai membri di Giunta Emanuele Melani, Presidente degli Architetti Revisori, e Fabrizio Celani, Rappresentante del Consiglio dell'Ordine. Oltre alla delegazione della Serenissima Gran Loggia di San Marino, guidata da Simone Mariucci, Gran Segretario Aggiunto, numerosi i Grandi Ufficiali del Grande Oriente d'Italia: Moreno Milighetti, Primo Grande Ufficiale, Umberto Busolini,



d'amore e d'emozioni



Paolo Passeri, Claudio Pagliai e Federico Donati. A seguire i Giudici della Corte Centrale Luca Curatti, Pierfranco Raffaelli, Ugo De Carolis, Raffaello Farsetti, Flavio Bindi e l'Ispettore Magistrale Luca Calugi; i Consiglieri dell'Ordine Luigi Vispi, Bruno Cum, Riccardo Petraraja, Giovanni Miconi, Patrizio Cipolli, Romano Baccioni, Umberto Limongelli, Paolo Mercati,

Paolo Panerai, Luciano Angeli; I Presidenti di Collegio Francesco Borgognoni (Toscana), Carlo Alberto Melani (Liguria), Fabrizio Illuminati (Marche) accompagnati da membri di giunta, giudici ed ispettori circoscrizionali, 52 i Maestri Venerabili e più di 30 i rappresentati delle officine sparse in tutto il territorio nazionale.

TRA STORIA E LEGGENDA

Galgano Guidotti e la cavalleria spirituale

Quella spada infissa nella roccia e la chiesa rotonda con le sue simbologie occulte. Il misterioso legame tra il sogno dell'iniziato di Chiusdino e un dipinto giovanile del grande Raffaello

di Gerardo Lonardoni

Galgano Guidotti da Chiusdino (1148 – 1181) è noto soprattutto per la celebre spada infissa nella roccia, ma la sua vita è un magnifico paradigma della cavalleria spirituale. All'età di circa trentadue anni, Galgano ricevette una vera e propria iniziazione onirica da uno psicopompo che egli identificò nell'Arcangelo Michele, patrono della cavalleria. Il sogno è ricchissimo di simboli esoterici appartenenti alla Tradizione Primordiale e costituisce di per sé un viaggio iniziatico. Nel sogno, l'Arcangelo invita Gal-

gano a seguirlo ed insieme attraversano un "ponte pericoloso" posto su un torrente tumultuoso. A lato del torrente Galgano scorge un mulino le cui pale ruotano incessantemente, un simbolo ben conosciuto nel Medioevo col nome di "Ruota della Fortuna". Attraversato il ponte col suo mentore angelico, si trova di fronte ad un prato odoroso di fiori, e infine ad un percorso sotterraneo. All'uscita da questo, Galgano si ritrova sul colle di Montesiepi all'interno di una chiesa rotonda, davanti ai Dodici

Apostoli: gli viene porto un libro che egli tuttavia non sa leggere, e non appena lo depone, gli appare la visione della Maestà Divina. Gli Apostoli ora lo congedano rivolgendogli una profezia: “su questo colle costruirai una casa rotonda ad imitazione di questa che ora vedi; e qui rimarrai, per moltissimi anni”.

Galgano comprende di avere ricevuto una vera e propria missione spirituale: superando difficoltà e contrasti, tanto da parte degli amici quanto della sua stessa famiglia, rinuncia alla vita di cavaliere per dedicarsi all'asceti. Riconosce il luogo visto nel sogno e vi si reca, infiggendo la propria spada nella roccia con un gesto che evoca suggestioni arturiane. Il luogo in cui dà inizio alla sua nuova vita – un poggio boscoso chiamato Montesiepi, in Val di Merse – secondo le ultime ricerche archeologiche è un antico luogo di culto precristiano. Prima di poter prendere possesso della collina di Montesiepi, Galgano deve combattere una vera e propria battaglia, descritta anche nelle agiografie, con un'entità che gli antichi biografi definiscono “diavolo”, ma non ha nulla in comune col Tentatore degli altri santi cristiani: è piuttosto uno “spirito guardiano” del luogo e Galgano, dopo averlo sconfitto, fonda una comunità in cui confluiscono in breve tempo molti eremiti desiderosi di condividere la sua esperienza. Vi sono tutte le premesse perché nasca un nuovo centro spirituale ed iniziatico, destinato a giovani ex cavalieri come Galgano stesso. In brevissimo tempo gli abitanti dei dintorni lo considerano un santo e la sua fama si diffonde.

Tuttavia avviene qualcosa di strano e di sorprendente: Galgano non comprende pienamente l'importanza del compito che gli è stato affidato e non obbedisce fino in fondo alle direttive che gli erano state impartite nel sogno. Pur avendo ricevuto il preciso comando interiore di non allontanarsi per nessun motivo da Montesiepi, compie pellegrinaggi presso i seguaci di un eremita morto decenni prima, alle tombe degli Apostoli a Roma, e presso il papa a Viterbo. Durante la sua assenza, il luogo sacro che gli era stato affidato, cioè Montesiepi, viene devastato da esponenti del clero locale, invidiosi della sua fama. Galgano comprende la gravità dell'errore commesso ma il suo tempo giunge rapidamente alla fine; poco dopo queste vicissitudini, la sua esperienza spirituale – iniziata sotto splendidi auspici – si interrompe prematuramente con la sua morte in giovane età. Non si avvera così la precisa profezia che gli era stata rivolta nel sogno iniziatico: “qui rimarrai, per moltissimi anni”.

La chiesa Rotonda che egli aveva visto nel sogno, destinata a racchiudere per sempre la spada infissa nella roccia, verrà costruita ma non da Galgano – come invece il sogno gli preannunciava – bensì dai suoi seguaci dopo la sua morte; la cupola che la sovrasta, formata da una serie di anelli concentrici dal profondo significato metafisico, è ricca di simbologie occulte e costituisce di per sé un “luogo di potere”.

I simboli che abbiamo trovato nel sogno iniziatico di Galgano, sorprendentemente, riappaiono tre secoli dopo in un'opera giovanile di Raffaello, dal significativo titolo: “Il sogno del cavaliere”:

In un'atmosfera magica e onirica, un guerriero armato giace addormentato sul proprio scudo. Il viso è sereno, tipico di chi sogna e ha visioni tranquille. Al centro del dipinto, un albero di alloro segna l'asse mediano; tanto la parte inferiore del tronco con le radici, quanto la parte superiore sono invisibili, l'una coperta dal corpo del cavaliere addormentato, l'altra interrotta dal bordo superiore del quadro. Ai due lati dell'uomo giac-

cente sembrano materializzarsi, sospese in una dimensione fiabesca, due figure femminili diversamente vestite e atteggiate: dal lato del capo appare infatti una figura di donna con lunga sopravveste di colore blu cupo, che tiene nella destra la spada e nella sinistra un libro; dal lato opposto un'altra donna in abiti più chiari tocca una collana di rossi coralli sul proprio ventre, e protende con la mano destra un fiore bianco. Il cavaliere e le donne si trovano su un terreno arido e sassoso, ma a breve distanza appaiono colline con borghi, ponti, castelli; montagne più alte campeggiano sullo sfondo... sul lato destro, in lontananza, appare un ponte su un ampio fiume, munito di torri (“Il santo cavaliere”, edizione Betti, 2014, pag. 106).

Nel quadro vediamo il libro e la spada in mano alla donna guerriera; e un fiume dietro la donna cinta di corallo. L'opera si presta a un'interpretazione in linea con il significato del sogno iniziatico di Galgano, se consideriamo che il libro e la spada sono gli oggetti simbolici che l'asceta ha rifiutato, mentre dietro l'altra donna, che tiene in mano il fiore, vediamo il

fiume attraversato dal ponte che Galgano deve superare.

Galgano, il cui nome evoca quello di Galahad – il “puro cavaliere” che nei romanzi arturiani giunge ad avere la visione del Santo Graal, e subito abbandona il mondo terreno per ricongiungersi all'Eterno – è un personaggio centrale nella idealità cavalleresca. La sua vita mostra le caratteristiche dell'“asceti



Giovanni di Agostino, “San Galgano conficca la spada nella roccia”, bassorilievo in marmo (1332-1347 ca.), Pinacoteca Nazionale, Siena



Raffaello Sanzio, “Il Sogno del cavaliere”, olio su tavola (1503-1504), National Gallery di Londra



eroica", la via spirituale che percorrevano i guerrieri di Oriente e Occidente come Arjuna, l'eroe della "Bhagavad Gita", e Trevrizent, il saggio eremita delle saghe del Graal.

Nella via dell'"ascesi eroica", in Occidente come in Oriente, il ricercatore dello spirito dapprima si comporta come un normale soldato o guerriero, ma giunto ad una certa età cambia completamente percorso: abbandona la "guerra esteriore" per iniziare quella "interiore", rivolta al completamento e perfezionamento di sé. Trevrizent in gioventù fu un valoroso cavaliere, ci raccontano le saghe arturiane; poi divenne un asceta delle foreste e in tale veste fornì un aiuto decisivo a suo nipote Perceval, il cercatore del Graal. Arjuna, l'invincibile eroe della "Bhagavad Gita", combatte un'aspra guerra contro gli usurpatori del trono che spetta alla sua famiglia e dopo la vittoria sul campo di Kurukshetra, abbandona le armi e s'incammina verso l'Himalaya dove morirà da asceta. Allo stesso modo Galgano dapprima si fa cavaliere poi, abbandonata la spada, diventa eremita.

Cosa hanno in comune la via guerriera, e la via ascetica? Un tratto fondamentale: la disciplina. A differenza della via sacerdotale ed ecclesiastica basata sulla venerazione del Libro Sacro e sull'obbedienza alle gerarchie clericali, la via ascetica fonda il proprio valore sul contatto interiore – e personale – col Divino, nel proprio cuore. Non a caso, in India la casta dei guerrieri è ben separata da quella dei brahmani o sacerdoti, e fu alla prima che appartenne il più insigne esempio di asceti orientali: il principe Siddharta Gotama, passato alla storia con l'appellativo di Buddha, "il Risvegliato".

Il sogno di Galgano a sua volta mostra concordanze simboliche con le vie spirituali orientali, dove il fiume che scorre è il simbolo ricorrente della vita mondana e del suo inesorabile fluire verso la valle. Galgano, nella sua breve permanenza sul Montesiepi,

crea intorno a sé un circolo di seguaci cui le agiografie si riferiscono col termine di "ecclesia Sancti Galgani". Probabilmente tale circolo è composto da ex cavalieri rinuncianti come lui, dal momento che la Toscana dell'epoca era immersa in continue guerre feudali e i crociati erano ancora in Terrasanta. Tuttavia, dopo la sua morte prematura, la Chiesa disperde i suoi seguaci: rapidamente fa affluire sul posto i monaci cistercensi, che s'installano dapprima nella chiesetta sul Montesiepi, poi, quando il loro numero cresce, nella grande abbazia che verrà costruita a valle. Ai discepoli di Galgano viene imposto l'aut-aut: rimanere sul posto come monaci cistercensi, oppure andarsene. Molti se ne vanno, portando con sé le reliquie del santo.

La chiesa rotonda di Montesiepi, nella sua semplicità, è un gioiello di architettura in cui si ritrovano i fondamenti della geometria sacra: l'altezza esterna della cupola è esattamente uguale al diametro dell'edificio e l'abside misura un dodicesimo della circonferenza. Nella chiesa rotonda di Montesiepi, "il concetto dell'unità di tempo e di spazio, da cui si origina la polarità fondamentale, e da questa l'intera manifestazione sensibile, è mirabilmente espresso dai cerchi di mattoni di colore alternato che compongono la cupola: un cerchio chiaro si alterna ad uno costituito da un triplice anello di mattoni scuri. Dalla fondamentale polarità dei complementari nascono, per usare la terminologia del Tao-Te-Ching, "i diecimila esseri": "Uno ha prodotto due; due hanno prodotto tre; tre ha prodotto i diecimila esseri" ("Il santo Cavaliere", op. cit., pag. 125).

Dopo la morte di Galgano, il centro spirituale che aveva creato si dissolverà sul piano fisico, con la dispersione dei suoi seguaci; esso tuttavia continua ad esistere sui livelli interiori. La Rotonda infatti è un luogo di potere tuttora vivo ed attivo, costituendo una porta di accesso ai misteri della cavalleria spirituale.

TORNATA IN SICILIA

I massoni pellegrini delle stelle

Nel Castello Lanza Branciforte di Trabia oltre 600 liberi muratori il 5 luglio hanno lavorato insieme al Gran Maestro Bisi che ha tenuto un'allocuzione dedicata al sentiero difficile e impervio ma meraviglioso della Fratellanza

di Angelo Di Rosa

Ci sono luoghi che mantengono intatto il fascino e le vestigia di un glorioso passato. Posti incantevoli come il Castello Lanza Branciforte di Trabia da dove si può ammirare la sconfinata bellezza del Mediterraneo, e allo stesso tempo alzando gli occhi al cielo godere lo spettacolo infinito della volta stellata. E' in queste magiche dimore della dimensione che l'uomo acquieta lo spirito e si predispone armoniosamente alla gioia del comune lavoro fra fratelli. L'antico maniero a picco sul mare, con la sua

torre Normanna, una delle più belle dimore nobili siciliane, ha ospitato il 5 luglio la tornata sotto le stelle promossa dal Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia presieduto dal Fratello Giuseppe Trumbatore. Circa 600 liberi muratori provenienti da tutti gli Orienti della Circo-scrizione e anche da Aosta, hanno accolto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, Stefano Bisi, dando vita ad una tornata in camera d'apprendista che ha suscitato nei presenti tante emozioni e alla fine il comune giubilo di chi si è arricchito interior-

mente grazie al lavoro svolto dai fratelli. Dopo l'apertura rituale dei Lavori, il Presidente del Collegio siciliano, Giuseppe Trumbatore, ha accolto il Gran Maestro Stefano Bisi, e nel suo saluto ha ricordato come "I Fratelli della Sicilia dimostrano sempre di essere coesi e presenti nell'accogliere il Gran Maestro con affetto fraterno". Trumbatore si è detto orgoglioso del fatto che "La Circo-scrizione Sicilia cresce bene, e ciò è dimostrato dalle sempre più numerose richieste di affiliazione al Grande Oriente". Il Fratello Vincenzo Giambanco ha poi tracciato l'interes-

sante Tavola dal titolo: " Il Mediterraneo, un mare di Fraternità". Nel suo intervento ha compiuto una ampia panoramica storica della Massoneria nei Paesi del Mediterraneo ed ha ribadito come il ruolo dell'Istituzione possa contribuire a riportare pace e prosperità. I lavori sono stati poi sospesi per l'ingresso dei 150 fra ospiti, amici e familiari che hanno potuto ascoltare l'allocuzione del Gran Maestro, Stefano Bisi. "Noi massoni - ha detto il Gran Maestro - siamo dei Pellegrini delle stelle. Andiamo avanti guardando

il cielo e dobbiamo mettere i nostri sandali con umiltà nella polvere nel nostro lungo cammino di crescita alla ricerca della Conoscenza e della Verità che non si ferma mai. Il pellegrino è un tipo strano che, in un mondo ed in una realtà che non vuole dedicare più tempo a ottenere faticose conquiste, dedica tanti giorni della sua esistenza a camminare su una strada poco agevole che lo sottopone a prove di resistenza, a prove di vita. E sul sentiero del pellegrinaggio scopre anche il valore del tempo. Se facciamo

del nostro incedere un pellegrinaggio, regalando il nostro tempo, questo ci torna indietro centuplicato e ci sentiamo spiritualmente più ricchi. E' come trovare l'oro interiore. Il cammino diventa così luogo del tempo regalato: regalato da chi cammina con noi nel nostro comune incedere massonico; regalato da chi incontra nei luoghi dove passi; regalato quando ti fermi per parlare con un fratello o con una persona che ha bisogno di te; regalato quando rallenti il passo per godere lo spettacolo di quello che ci circonda. Questo è il cammino del massone. E' la Bellezza



Un momento della tornata

Il Gran Maestro Bisi: "Noi massoni siamo pellegrini delle stelle, andiamo avanti guardando il cielo e dobbiamo mettere i nostri sandali con umiltà nella polvere nel nostro lungo cammino di crescita alla ricerca della Conoscenza e della Verità che non si ferma mai"



Il Gran Maestro Stefano Bisi prende la parola

che ci spinge con passione e amore a percorrere tutti insieme il cammino della Fratellanza per il bene dell'Umanità". Parole che sono suonate come ulteriore stimolo per tutti i fratelli, fra i quali vi erano anche tantissimi apprendisti. Alla tornata erano presenti all'Oriente i Grandi Ufficiali Nino Bellanca, Roberto Roselli e Tommaso Castagna, il Grande Architetto Revisore, Gaetano Bosio, il Giudice della Corte Centrale, Paolo Corso, i Consiglieri dell'Ordine: Giuseppe Labita, Lucio Sciortino, Pietro dell'Utri e Giuseppe Mangano, i Grandi Rappresentanti delle Gran Logge Estere presso il Goi: Benedetto Brandino, Giuseppe Briguglio, Salvatore Casales, Massimo Lello, Giuseppe Lo Sardo, Egidio David, i Garanti di Amicizia ad Honorem Antonio Gualano, Saverio Vetrano, Gregorio Cottone, Giovanni Riccobono, e gli ex presidenti del Collegio della Sicilia, Silverio Magno, Franco Arabia e Domenico Campisi. Terminata l'allocuzione del Gran Maestro, dopo l'uscita degli ospiti si è proceduto alla chiusura rituale dei lavori. La serata è poi continuata con un'agape aperta a tutti nei bellissimi giardini del castello da dove si poteva ammirare il golfo di Termini Imerese. Un mare di fraternità che da Trabia, è l'auspicio di tutti, si possa allargare per tutto il Medi-

terraneo affinché diventi un oceano di Pace. Questo, in un momento di grande difficoltà per l'Umanità messa duramente alla prova in Medio Oriente dal terrorismo dell'Isis. E con il problema irrisolto dei migranti, di quei disperati che giungono sulle coste della Sicilia, della Calabria e della Puglia. E di tante altre centinaia di uomini e donne che trovano la morte in fondo al mare. Scene che non vorremmo mai vedere e per evitare le quali va trovata una soluzione.

Di sicuro la Massoneria con il suo piccolo-grande faro di luce vuole illuminare e unire sempre più tutti i popoli del Mediterraneo. La suggestiva tornata è stata l'occasione per un nuovo annullo celebrativo predisposto dalla Associazione Italiana di Filatelia Massonica

in collaborazione con le Poste Italiane. L'annullo è risultato particolarmente riuscito nella grafica e riporta armoniosamente anche il tema della manifestazione "Tornata a logge riunite 'Sicilia sotto le stelle'". Apprezzato dai tanti Fratelli siciliani intervenuti è un ennesimo successo dell'Aifm che conta ormai oltre 300 annulli. L'annullo è disponibile per gli associati e per tutti i Fratelli che volessero inserirlo nella loro collezione.



La "Torrighiani" e i verbali di loggia

L'officina nata dalle ceneri dell'"Avvenire" ha celebrato i 110 anni di impegno massonico
Interessante il racconto degli anni recenti

E' stata una tornata molto speciale quella della loggia intitolata a "Domizio Torrighiani" (111), che si è tenuta a Firenze il 6 luglio scorso. Alla presenza di numerosi Fratelli, i membri dell'officina guidata da Fabrizio Bileci si sono alternati nel ricostruire i temi affrontati tra le colonne del tempio a partire dall'anno 1954 fino ai nostri giorni, attraverso l'analisi dei verbali in camera d'Apprendista. Ne è venuto fuori uno spaccato ricco e variegato, dal quale è emerso come le vicende di cui era protagonista il paese venissero affrontate e commentate dai Fratelli. Vicende legate all'attualità sociale e internazionale, dal blocco est-ovest, al dibattito sul divorzio, a quello sull'aborto, alle ingerezze degli uomini della chiesa. Un racconto a otto voci che dimostra come come l'Officina, pur mantenendo i suoi ambiti ritualistici ed esoterici, non sia mai stata avulsa dallo scenario profano.

Numerosi gli interventi dei Fratelli. Tra i presenti il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni, Franco Vocioni, maestro venerabile della loggia "Avvenire", la cui storia si intreccia con quella della "Domizio Torrighiani", e il Primo Grand'ufficiale del Goi Moreno Milighetti che oltre a portare i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi ha ricostruito

i momenti che hanno visto la loggia protagonista di alcune preziose iniziative culturali incentrate sul figura di quello che è passato alla storia come il Gran Maestro Martire. Un Fratello coraggioso e tenace che ha dato, come molti altri, il suo contributo alla grande causa della libertà in Italia, che si è battuto per sconfiggere la tirannia del regime di Mussolini e che ha guidato l'Obbedienza dal 1919 attraverso gli anni più bui della nostra storia, pagando un prezzo altissimo per aver scelto di andare contro corrente, rimanendo fedele ai suoi valori e gli alti ideali, che erano in netto e tragico contrasto con le mire repressive e antidemocratiche del regime. Torrighiani fu condannato al confino politico che scontò a Lipari e a Ponza per morire poi debilitato, cieco e malato nel 1932. Il suo alto magistero, la sua dolorosa de-

cisione di sciogliere le officine per evitare spargimento di sangue, l'esilio in Francia, il coraggioso rientro in Italia sino al passaggio all'Oriente Eterno hanno fatto di lui un'icona della Massoneria in tutto il mondo. Il regime non poté fermare e vietare ai Liberi Muratori italiani rifugiati all'estero, di rendergli un omaggio commosso con una lettera circolare inviata a tutte le Comunioni massoniche del mondo.

E la storia della loggia fiorentina che porta il suo nome non a caso è legata all'"Avvenire" di Firenze le cui colonne furono appunto abbattute nel 1925 a seguito delle persecuzioni fasciste e dell'entrata in vigore della legge che vietava le associazioni. Nel 1945, con la fine della seconda guerra mondiale, sette Fratelli si riunirono nel capoluogo toscano per farla rinascere, decidendo, contestualmente, di intitolare l'officina alla memoria di Torrighiani. Ottenuta così l'autorizzazione dal Grande Oriente d'Italia, il 7 settembre dello stesso anno, alla presenza del Fratello Plinio Citi, l'officina commemorava per la prima volta l'illustre Gran Maestro. Da allora le celebrazioni si sono susseguite e significativa è stata quella del 2012, per l'ottantesimo della morte, quando la loggia finanzia con il Collegio circoscrizionale della To-



scana, all'epoca presieduto dall'attuale Gran Maestro Stefano Bisi, il riordino dell'Archivio Torrighiani e la pubblicazione del relativo inventario dei documenti donati dagli eredi all'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Alla tornata hanno preso parte anche il Presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Firenze Giovanni Stefanelli e i Garanti d'Amicizia Sandro Bargellini, Sandro Cosmai e il Consigliere dell'Ordine Luigi Vispi. I lavori si sono conclusi con lo scambio tra le due logge, "Torrighiani" e "Avvenire", dei collari dei maestri venerabili. Uguale dono per il Gran Maestro Stefano Bisi e per il 1° Grande Ufficiale Moreno Milighetti. La serata si è chiusa sulle note di brani selezionati dal Fratello Guido Boni e con una donazione all'Associazione Fratellanza Fiorentina onlus.

Lume v'è dato a bene e a malizia, / e libero voler



Grande Oriente d'Italia

Palazzo Giustiniani

SEGUENDO
DANTE
750°

Viviamo una critica fase storica dell'umano divenire aggravata dal terrorismo e dal fanatismo religioso che vogliono accentuare le fragilità e le divisioni esistenti per alzare nuovi e invalicabili muri dell'odio provocando assurde guerre di religione. Ma al centro di tutto c'è l'Uomo, ci sono gli uomini, con le loro azioni e la possibilità terrena di cambiare il corso degli eventi e un destino che può essere modificato dal comportamento di ognuno. Come ha scritto il sommo Dante Alighieri nel XVI canto del Purgatorio, nel celebre incontro con lo spirito del cortigiano Marco Lombardo, posto nel fumoso girone degli iracondi, l'Uomo ha avuto in dono talento, ragione, educazione, libero arbitrio e volontà di compiere buone o cattive azioni. Con il "lume" della ragione può evitare egoismi, fallimenti, mostruosità che possono ledere la propria vita e quella delle altre persone. Con il libero arbitrio e la volontà, che è una forza decisiva, può superare montagne e altezze che a prima vista possono apparire insormontabili ed evitare di sprofondare nell'abisso dei propri vizi e delle nefandezze incontrollabili. Con il talento che gli è stato dato può aiutare gli altri a migliorare la Società e produrre del Bene, cosa di cui c'è tanto bisogno in questo momento di grave crisi. Noi, Fratelli dell'Umanità, da uomini liberi e coscienti, dobbiamo donare il meglio di noi stessi, lavorare con grande senso di responsabilità per far sì che il mondo intraprenda la strada costruttiva del dialogo, della tolleranza, della genuina solidarietà. Bisogna percorrere incessantemente la saggia via maestra della condivisione e della soluzione dei problemi superando le egoistiche differenze e allontanando i dissennati cultori delle disuguaglianze e degli steccati fra uomini e popoli. La Ragione è il pilastro della Libertà, l'Amore è la Grande Opera verso la quale Ragione e Libertà devono muoversi. E Libertà è quella espressa dal XX Settembre

del 1870, tappa fondamentale sulla strada dell'evoluzione civile del nostro Paese. Per noi, questa Libertà, continua ad avere immenso valore e ha senso reale solo se sapremo difenderla e incanalarla come una grande energia positiva, non contro qualcuno o qualcosa ma per dare forza e vigore al Bene comune di tutti gli uomini. Con Armonia, Amore e con il supremo e ineguagliabile obiettivo di realizzare, ieri come oggi, quell'autentico Tempio della Fratellanza che irradia di luce l'Umanità.

Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Roma 19 settembre 2015 • Parco di Villa Il Vascello

Ore 10:30 Tavola rotonda ingresso libero

SEGUENDO DANTE

Lume v'è dato a bene e a malizia, / e libero voler (Pg XVI 76)

750 anni di Dante Alighieri significano secoli di storia. Guerre e rinnovamenti culturali segnano il passo, con miserie e splendori, in un'antinomia continua di orrore e bellezza. Fino a oggi, quando ci sorprendiamo della attualità del Sommo Poeta che dal suo medioevo ci ricorda chi siamo e, con lucidità, ci indica la strada per non perderci ancora.

Conclusioni del Gran Maestro Stefano Bisi

• • •

ore 16:00 Incontro con il Gran Maestro e la Giunta

INSIEME NEL GIARDINO DELLA FRATELLANZA

• • •

ore 17:30 Celebrazione Equinozio di Autunno e XX Settembre

IL VIAGGIO

Musica e Parole

Dante, chi è costui? Fiorentino, nasce nel 1265 sotto il segno dei Gemelli e ama profondamente la sua città anche se non potrà viverci per sempre. Per Boccaccio, ha lungo naso aquilino, occhi grandi e mascelle sporgenti. Della sua vita non si sa molto ma le sue opere raccontano abbastanza. Sempre alle prese con problemi di denaro, Dante ha genialità, cultura, e da smisurato egocentrico quale è, risulta irascibile e impietoso. Si sa, ne ha per tutti. Risparmia solo Beatrice, il suo grande amore, simbolo divino di bellezza. Muore esule a Ravenna il 14 settembre 1321. Ma è ancora tra noi.

Parole Alfredo Altieri

L. V. Beethoven, Sonata op. 27 n. 2 "Al chiaro di luna"

Musica Andrea Feroci, pianoforte

Inferno, Canto XXVI, VIII cerchio, VIII bolgia, Ulisse

Parole: Marco Feroci

F. Liszt, Mephisto-Waltz n. 1, episodio dal Faust di Lenau

Musica: Andrea Feroci, pianoforte

• • •

Allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi

Buffet

Roma 20 settembre 2015 • Breccia di Porta Pia

ore 15:00 Celebrazione XX Settembre

Deposizione corona

Discorso commemorativo del Gran Maestro

Ore 9:00 Riunione del Presidente dei Collegi circoscrizionali

Ore 11:00 Riunione dei Consiglieri dell'Ordine

IL GRAN MAESTRO A PINEROLO

I falò di Val Pellice simboli di libertà

Bisi in Piemonte per il doppio anniversario della "Excelsior"

La loggia ha celebrato i 115 anni dall'innalzamento delle colonne e i 70 dalla rifondazione nel 1945. Storico incontro con il pastore Eugenio Bernardini moderatore della Chiesa Valdese

"Mi auguro che le fiaccole che si accendono in Val Pellice il 17 febbraio possano diventare una grande fiamma che illumini le menti di chi deve garantire la libertà di coscienza". Il Gran Maestro Stefano Bisi l'11 e 12 luglio ha partecipato a Pinerolo alla festa della loggia "Excelsior" (21) che ha celebrato un doppio anniversario, il 115° dalla sua nascita e il 70° dalla sua rifondazione. Una due-giorni molto speciale dedicata a grandi temi come "l'etica, la laicità, la lotta al pregiudizio e la ricerca costante del dialogo" assolutamente centrali in tempi come i nostri segnati da pericolosi rigurgiti di fondamentalismi. Il 17 febbraio, come ha ricordato il Gran Maestro, è una data simbolo. Non solo è il giorno in cui venne messo al rogo Giordano Bruno che l'Inquisizione nel 1600 condannò come eretico, ma è anche il giorno in cui nel 1848 con l'Editto delle Lettere Patenti il re Carlo Alberto riconobbe i diritti dei valdesi e successivamente degli ebrei, premessa fondamentale per la libertà religiosa in Italia. Ogni anno queste terre accendendo ovunque gioiosi falò a testimonianza della fi-

ne di secoli di persecuzione celebrano questa ricorrenza, che è già annoverata nel calendario massonico, ma che il Grande Oriente vorrebbe non fosse limitata a un ristretto ambito di persone, ma venisse estesa in tutto il paese per sancire simbolicamente quei principi che sono alla base della vita dei singoli e della società. Il momento clou dell'evento ha avuto luogo domenica mattina nel Tempio massonico di Pinerolo, che ospita i lavori rituali delle tre officine locali, oltre all'"Excelsior", anche l'"Acaja" (691) e la "Mario Savorgnan d'Osoppo" (587). Tre officine legate da saldi vincoli di fratellanza e di amicizia come è stato testimoniato dalla presenza massiccia dei rispettivi membri e dalla condivisione della conduzione dei lavori, presieduti dall'ex maestro ve-

nerabile dell'"Excelsior" Danilo Mourglia coadiuvato dal maestro venerabile della "Mario Savorgnan d'Osoppo" Mauro Passet in funzione di primo Sorvegliante e dal maestro venerabile della "Acaja" Marco Pisanchi in funzione di secondo Sorvegliante. Numerosissimi i dignitari presenti, sia del Goi che del Collegio Circostrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta. Primo tra questi il Presidente Renato Lavarini, che, accompagnato dalla giunta al completo, ha rappresentato idealmente il trait d'union tra la Massoneria periferica - Torre Pellice è l'Oriente situato geograficamente più a occidente d'Italia - e le strutture centrali dell'Istituzione, che in questa occasione hanno dimostrato la loro vicinanza e partecipazione con un calore che ha impressionato e commosso i Fratelli torresi. L'oratore della loggia Paolo Gardiol ha tracciato un breve excursus sulla storia e sulle idealità dell'"Excelsior", da sempre improntate al perseguimento della libertà di giudizio e dell'etica che da essa discende. Poi ha preso la parola lo storico Marco Novarino, che ha illustrato una tavola su alcune

personalità di spicco valdesi e, in due casi, appartenute in passato alla "Excelsior": Davide Augusto Albarin, Gran Maestro del Grande Oriente in esilio dal 1940 al 1944, Giorgio Tron, illustre biologo e Gran Maestro del Goi tra il 1960 e il 1961 ed infine con accenti particolarmente toccanti Augusto Comba, due volte Gran Sorvegliante della Comunione, direttore della rivista Hiram e storico di chiarissima fama. La parte più attesa della tornata è però stata l'allocuzione che il Gran Maestro Bisi ha pronunciato dinanzi ad un pubblico attentissimo, illustrando le linee guida e l'attività svolta in questo primo anno di mandato alla guida dell'Istituzione, e tracciando un ampio quadro sulla situazione attuale del Grande Oriente. Ma Bisi si è anche soffermato sul colloquio tenuto il giorno precedente a Torre Pellice con il moderatore della Chiesa Valdese, il pastore Eugenio Bernardini. Un colloquio che si è svolto presso la residenza del Fratello Danilo Mourglia e al quale ha partecipato anche il Presidente Lavarini, dopo il breve tour che il Gran Maestro ha voluto compiere attraverso i luoghi storici e più significativi della cittadina, il Tempio, la Casa Valdese e il Liceo Valdese. Un evento al quale va attribuita una valenza davvero storica: non solo per il fatto che è stato il primo incontro al vertice mai avvenuto tra le due Istituzioni, ma anche e soprattutto perchè fino a pochissimo tempo fa non sarebbe stato neppure ipotizzabile. Molteplici sono stati i temi affrontati dai rappresentanti di queste due realtà minoritarie ma estremamente significative nel panorama culturale, sociale, etico

Il Gran Maestro: "Le fiaccole del 17 febbraio possano diventare una grande fiamma che illumini le menti di chi deve garantire la libertà di coscienza"





e solidaristico del nostro Paese. Il tutto in un clima di grande e sincera cordialità e desiderio comune di ricercare punti di condivisione e superare ogni sorta di pregiudizio tra le due Istituzioni e nella società più in generale, fino all'auspicabile conseguimento di una vera connotazione laica dello Stato, presupposto essenziale per l'attuazione di un'autentica libertà di coscienza. Come obiettivo per una comune azione, oltre all'impegno a collaborare a sostegno della cultura, dell'istruzione e della pratica della solidarietà, si è concordato di lavorare alla proposta di una legge sulla libertà di religione e di coscienza che abbia come suggello la proclamazione del 17 febbraio, quale festa civile dedicata appunto a questi valori. E' stata una celebrazione bella e importante quella dell'"Excelsior", la cui storia sintetizza nel suo stesso dna quella più antica delle valli valdesi: furono innalzate l'8 luglio 1900 le colonne dell'officina, che nel nome, reso famoso dall'omonimo ballo coreografico di Romualdo Marengo, vuole richia-

mare quell'idea di progresso molto in voga all'epoca. La loggia raccolse intorno a sé numerosi esponenti della borghesia locale, funzionari pubblici, insegnanti e ministri di culto. Ed è proprio in questo periodo che si viene a creare uno strettissimo legame tra la Massoneria e il mondo evangelico che comincia a intravedere nella Libera Muratoria la possibilità di tradurre in atti concreti quelle istanze di ricerca del vero e del giusto, anche nell'ambito sociale, su cui è fondata la loro formazione. Una bella stagione ricca di fervore e fermenti culturali che ebbe vita breve e fu offuscata dall'avvento del fascismo. Prima ancora del decreto di scioglimento del 1925 la "Excelsior" si mise in sonno. Fu immediatamente dopo la Liberazione, che i superstiti dell'officina si attivarono per riorganizzare il Tempio. Così il 22 agosto del 1945 si diede corpo a un triangolo massonico, il 23 settembre ebbero luogo ben otto iniziazioni e il primo ottobre venne emessa la bolla di fondazione.

LA NOSTRA STORIA

Massoneria e Protestantismo in Italia

L'influsso evangelico ebbe un ruolo molto importante sulla Libera Muratoria italiana. Consentì di respingere le accuse di essere un'istituzione atea

di Marco Novarino

Quando si parla di rapporti tra Massoneria e cristianesimo in Italia si tende a ridurre la questione al cattolicesimo dimenticandosi della presenza nella penisola delle chiese cosiddette 'riformate', che ebbero con la Libera Muratoria un rapporto complesso e non sempre conflittuale. Andando alle origini occorre

sottolineare che la transizione dalla Massoneria operativa a quella speculativa fu indubbiamente influenzata da ambienti protestanti inglesi anche se i testi liberomuratori più antichi presentano una chiara ispirazione cattolica. L'elaborazione delle prime Costituzioni e la definizione di principi massonici avvenne

grazie a due pastori protestanti, James Anderson e Jean Théophile Désaguliers che erano entrambi attratti dalle idee di filosofi come Locke ed erano discepoli di Newton che, attraverso la sua cosmologia, glorificava l'esistenza di un Grande Architetto dell'Universo, un termine, secondo Daniel Ligou (*Naissance de la Franc-Maçonnerie dans le protestantisme anglosaxon*, in "Cahiers Evangile et Liberté", 1996, n° 15) già utilizzato da Calvino.

A seguito della sua rapida diffusione in Europa e in Italia la Libera Muratoria divenne oggetto di segnalazione da parte dei nunzi apostolici alla segreteria di Stato e le autorità vaticane, in base a questi rapporti, si convinsero di essere di fronte ad un'istituzione eretica d'origine protestante. In questo contesto nacque la prima condanna ad opera delle autorità pontificie che venne emanata il 28 aprile 1738 dal pontefice fiorentino Clemente XII, nato Lorenzo Corsini. Un elemento, finora poco considerato dagli storici, che spinse la Santa Sede a un così duro attacco fu l'approvazione da parte della Gran Loggia d'Inghilterra, il 25 gennaio 1738, delle nuove Costituzioni rivedute da Anderson, dove per la prima volta non si faceva più riferimento ai Vangeli, ma all'Antico Testamento e si stabiliva che il vero massone «è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale come un vero noachita, e ai tre grandi articoli di Noè», ossia non adorare i falsi dei, non essere blasfemo, non uccidere.

La nascita delle prime logge italiane fu resa possibile anche grazie a cittadini stranieri, provenienti da paesi protestanti come l'Inghilterra, la Svizzera, la Prussia, la Danimarca e l'Olanda. Con la creazione dello stato unitario che garantiva una piena libertà religiosa, i destini di Massoneria e Protestantismo s'incrociarono e



Attraverso l'adesione alla Massoneria i pastori protestanti riuscirono ad aprirsi come cristiani verso la società e a fare "politica" nel senso più ampio del termine, frequentare uomini di fedi diverse o addirittura senza fede, di convinzioni politiche differenti



Nelle foto, esterno e interno del Tempio Valdese di Torre Pellice

l'anticlericalismo divenne l'elemento che rese saldo il loro rapporto. La comune opposizione alla politica della Chiesa cattolica nasceva da posizioni di difesa e rientrava in quel fenomeno ricorrente di alleanza tra minoranze nei confronti di un avversario sovrachiarante. Per avvalorare queste interpretazioni e meglio comprendere la relazione di mutuo aiuto esistente è sufficiente leggere i rapporti inviati dai pastori o dai colportori (diffusori ambulanti di testi biblici) ai responsabili dei comitati di evangelizzazione delle varie chiese. Spesso avveniva che nei piccoli e medi centri le logge o i massoni influenti, anche senza nutrire un particolare interesse per l'opera degli evangelici e tanto meno avendo l'intenzione di abbracciare una nuova fede, met-

tessero a disposizione le loro reti di relazioni per difenderli dagli attacchi del clero locale e, con altrettanta frequenza, accadeva che in breve tempo chi aveva beneficiato di tale aiuto chiedesse di essere iniziato.

Sebbene l'anticlericalismo fosse un forte elemento unificante, esistettero, pur nella diversità degli ambiti d'intervento, anche altri atteggiamenti, non solo di tipo "difensivo", che agevolavano l'incontro. Queste componenti agivano all'interno di un comune progetto di sostenere il tentativo di laicizzazione e modernizzazione condotto dalla dirigenza liberale. Questo venne favorito anche dal fatto che nelle chiese protestanti, nella seconda metà dell'Ottocento, incominciò a diffondersi la teologia liberale, aperta al positivismo e alla scienza. Inoltre occorre sottolineare che la Massoneria non si configurò mai come un movimento antireligioso e non si oppose alla religione cattolica in quanto tale, ma al conservatorismo e ai pregiudizi espressi dal clero, ritenuti ostacoli al progresso della scien-

za e della società civile. Questo atteggiamento facilitò il legame tra Protestantismo e Massoneria, reso più saldo dal rifiuto opposto dai vertici del Grande Oriente d'Italia alla richiesta di sopprimere l'obbligo nel credo verso un Ente Supremo. L'opposizione a tale richiesta – avanzata da più parti dopo che sia il Grande Oriente del Belgio sia il Grande Oriente di Francia, a metà degli anni settanta, avevano optato per questa soluzione – dimostra quanto fosse radicato nella maggioranza della comunità liberomuratoria italiana lo spirito religioso.

Questo sistema di mutuo-aiuto coinvolse non tanto la Chiesa valdese, la più antica comunità riformata esistente in Italia anche se alcuni dei suoi più prestigiosi esponenti vennero iniziati, ma l'ambiente delle Chiese libere – imbevute, al pari delle logge, di venerazione per le vicende risorgimentali e di anticlericalismo, consapevoli che la nascita del movimento evangelico in Italia era stato reso possibile da un evento politico come il Risorgimento – e gli evangelizzatori americani e inglesi – che impiantarono le chiese metodiste, episcopale e wesleyana, e battista – nel tentativo di realizzare il disegno utopistico di "evangelizzare" l'Italia, partendo dal presupposto che la fine del potere temporale fosse l'inizio del ridimensionamento del potere spirituale cattolico.

In particolare la Chiesa metodista episcopale svolse un ruolo trainante in questo progetto di osmosi in quanto la maggioranza del suo corpo pastorale aveva aderito al Grande Oriente d'Italia e, a differenza delle altre confessioni, aveva reso esplicita questa *liaison*, che diede vita a quello che venne chiamato "massonevangelismo", termine coniato da Giuseppe Gangale nel suo libro "Revival", pubblicato nel 1929.

Quale fu l'influenza che questi due mondi reciprocamente si scambiarono? La recente storiografia, anche a livello locale, ha evidenziato numerose situazioni dove l'influsso evangelico ebbe un'influenza importante sulla Libera Muratoria italiana. Senza dubbio la presenza protestante, soprattutto dei suoi esponenti ecclesiali, consentì ai vertici giustiniani di respingere le accuse di essere un'istituzione atea e di mantenere buoni rapporti con

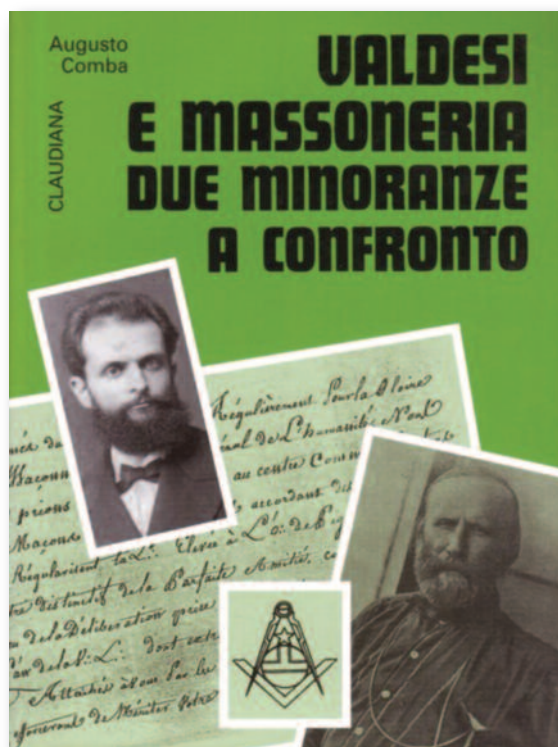
la potente Massoneria statunitense, dal momento che quelli con la Massoneria inglese erano frenati da una certa diffidenza da parte di Londra.

Più complesso e articolato fu il ruolo della Massoneria nei confronti del Protestantismo. Attraverso l'adesione alla Massoneria i pastori protestanti riuscirono ad uscire da quell'isolamento, consentendo loro di aprirsi, come cristiani, verso la società, indipendentemente dal fatto che i loro interlocutori fossero evangelici, cattolici o laici. Aprirsi al mondo significava fare "politica" nel senso più ampio del termine, frequentare uomini di fedi diverse o addirittura senza fede, di convinzione politiche differenti, non considerando le lotte politiche ed economiche come qualcosa di estraneo, cercando rifugio e protezione

nella lettura e nell'interpretazione della Bibbia. Questa apertura passava non solo, ma anche, attraverso le logge massoniche e tale esperienza favorì l'affermazione del liberalismo teologico protestante e di un impegno cristiano-sociale diverso e più ampio da quello fino a quel momento praticato.

La partecipazione alla politica fortificò nei protestanti l'impegno per la modernizzazione del paese, che doveva essere sostenuta grazie alla scienza e all'impegno intellettuale. Lo stesso avvenne anche all'interno delle logge, attraverso la comunione di diverse esperienze umane, politiche e religiose, che si tentò di creare una nuova cultura che partendo dagli antichi *landmark* codificati dai pastori protestanti Anderson e Désaguliers si proiettasse nel futuro attraverso una funzione educatrice per creare quell'«uomo nuovo» che agisse non solo per il bene della sua nazione o della sua razza ma dell'intera umanità, in completa antitesi con quanto venne successivamente preconizzato e tentato di creare dai regimi totalitari nel Novecento.

(per un ulteriore approfondimento si consiglia la lettura di Augusto Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto*, Torino, Claudiana, 2000 e Marco Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in *Cazzaniga Gian Mario (a cura di), Storia d'Italia. Annali 21 La Massoneria*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 266-289)



VASCELLO

Il Grande Oriente d'Italia ha un nuovo sito online

Il Goi ha completamente rinnovato la sua immagine online attraverso un nuovo sito ricco di tante informazioni. L'apertura è affidata a cover che raccontano con testi e immagini l'istituzione: Che cos'è la Massoneria, Chi siamo, Le Logge e la Solidarietà. Una sezione è dedicata alle pubblicazioni: Erasmo notizie; MassonicaMente; Hiram. Un'altra al Servizio Biblioteca e alla sua storia. Un'altra ancora a Villa Il Vascello che è la sede dell'Obbedienza e al suo affascinante passato legato alla Repubblica Romana del 1849 e al Risorgimento italiano. Ampio spazio naturalmente agli Eventi e alle news, costantemente aggiornate, e alle iniziative locali e nazionali dei vari Orienti.

L'EVENTO AL CASTELLO DI SALLE

I dieci anni della loggia "Diomede"

La Massoneria abruzzese ha ricordato uno dei suoi figli più autorevoli e ripercorso le tappe della sua storia e le mille battaglie dell'Istituzione

Un'occasione per riflettere sul passato e il presente della Libera Muratoria ma anche per far conoscere la nostra storia, e non solo, ai più giovani affinché possano sviluppare quel senso identitario idoneo a generare orgoglio e rispetto nei confronti di un'istituzione che ha contribuito in modo sensibile, con uomini e idee, alla crescita del Paese. È stato questo lo spirito dell'incontro che si è tenuto il 4 luglio nel castello medievale di Salle per festeggiare i primi dieci anni di vita della loggia pescarese "Alfredo Diomede" (1250). Un'officina dedicata a un massone molto conosciuto in Abruzzo e nel resto del Paese per essere stato Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia. Un uomo, passato

all'Oriente Eterno nel 1997 all'età di 75 anni, che ha dedicato gran parte della sua vita alla Massoneria, alla cui diffusione nella regione ha contribuito dopo la ricostruzione postbellica insieme ad altre figure chiave come l'avvocato e parlamentare lancianese Umberto Cipollone più volte alla guida del Grande Oriente d'Italia: dal 1944 al 1945 nel comitato di gran maestranza che resse l'istituzione al suo risveglio dopo la caduta del governo mussoliniano; nel 1949 come Gran Maestro pro tempore, dopo la morte di Guido Laj e prima dell'elezione di Ugo Lenzi; dalla fine del 1957 e fino al 1960, anno della sua morte. Diomede è stato ricordato dai Fratelli della loggia che

porta il suo nome insieme a oltre 110 Fratelli arrivati dagli Orienti di tutta l'Italia, in rappresentanza di oltre 30 logge delle Circoscrizioni della Calabria, della Campania, della Lucania, dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Pu-

glia, della Toscana e dell'Umbria, per raccontare il Gran Segretario di mille battaglie e partecipare alla tornata in grado di apprendista organizzata nella suggestiva dimora medievale dalla officina a lui intitolata e condotta dal maestro venerabile Andrea

Maurizio. Presenti anche il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, i Fratelli Carlo Ricotti e Bruno Battisti d'Amario, relatori della serata, il Consigliere dell'Ordine della Circoscrizione Abruzzo-Molise e il Presidente della Circoscrizione, il giudice della Corte Centrale Fabrizio De Ferri e i Garanti d'Amicizia Agostino Presutti, Alessandro Verri, Emilio Attinà, Tiziano Busca. Hanno inoltre

portato i saluti Piero Paraggio per la "Giovanni Battista Santini" (22) di Praga, all'Obbedienza della Gran Loggia della Repubblica Ceca; Massimo Manzo per la "Chevalier Ramsay" (4) di Bruxelles, all'Obbedienza della Gran Loggia Regolare del Belgio; Roberto Santoro per la

"Saint John's Lodge" (115) di Philadelphia, all'Obbedienza della Gran Loggia della Pennsylvania. Di emozionante intensità le tavole tracciate, dedicate a Diomede, un Fratello che ha sempre vissuto le più alte cariche ricoperte lungo tutta la sua carriera massonica con disarmante umiltà ed umanità, con profondo spirito di servizio. Ricotti nel suo pregevole intervento sulla ri-

nascita del Grande Oriente in Abruzzo nel secondo dopoguerra ha tratteggiato le tappe della Massoneria del territorio nel suo travagliato cammino di rinascita, a partire dal 1944, anno della rilevazione delle colonne della "Progresso" di Chieti e dal 1945,



Il castello medievale di Salle



anno in cui rinasce la "Manthonè" di Pescara, dalle ceneri delle officine "Manthonè" e "Vera Luce". Ma il percorso massonico abruzzese è estremamente complesso e travagliato e il Goi alla fine degli anni '50 sopravvive grazie proprio a Diomede. Dal 1959 al 1962 in Abruzzo riesce infatti a lavorare sotto la sua guida forte e caparbia un'unica loggia, la "Aternum" di Pescara, che può essere di diritto considerata, in virtù degli eventi descritti, la vera Loggia Madre, mutuando un termine caro a Kyppling, d'Abruzzo. Quelli sono gli anni in cui la regione è frammentata e abitata da tante Massonerie spurie, espressione più che altro di movimenti politici di varia natura, neofascisti, irridentisti e similari. Il secondo conflitto mondiale ha letteralmente decimato l'Obbedienza abruzzese che invece negli anni '20 poteva contare su circa 1150 Fratelli mentre nel secondo dopo guerra il numero non ne raggiungeva la decima parte. Una situazione comunque che non scoraggia Diomede e non lo fa desistere dal suo impegno verso i suoi Fratelli e verso l'Istituzione tutta. Con grande entusiasmo massonico, come ha sottolineato Bruno Battisti D'Amario, ricostruendo la figura di Diomede anche attraverso memorie personali, porta avanti il sogno di ricostruire un'Obbedienza forte ed unita, moltiplicando il suo impegno negli anni



bui all'inizio dell'ultimo decennio del secolo scorso, quando nella scomoda posizione di Gran Segretario si trova a fronteggiare la magistratura di Palmi, guidata dal Procuratore Capo Agostino Cordova. Non arretra di un passo e difende, sempre

nel pieno rispetto delle leggi che ha promesso di osservare, tutti i propri Fratelli respingendo i le infamanti illazioni di copertura di logge segrete in commistione con i poteri criminali. Il suo contributo è oggi vivo e tangibile nella loggia che porta il suo nome, che fedele al suo Dna e alla sua tradizione storica è impegnata ogni giorno si impegna a onorare il prestigioso fardello. A concludere la tornata è stato il Secondo Gran

Sorvegliante, Pasquale La Pesa, che ha tenuto a sottolineare dal canto suo la dignità massonica di Diomede, il modo in cui a testa alta ha affrontato, nel dramma dello scisma causato da Giuliano Di Bernardo, la Gran Loggia d'Inghilterra e ha ringraziato, rivolgendosi al Fratello Santoro, la Gran Loggia della Pennsylvania per la vicinanza che invece seppero dimostrare le Obbedienze di oltre oceano al Grande Oriente d'Italia in quel periodo difficile. Al termine della Tornata, i Fratelli si sono riuniti in Agape bianca nel giardino del Castello. Per l'occasione è stato fatto anche un annullo filatelico.

STORICO GIORNALE SATIRICO ANTIMASSONICO

"Il Mulo" entra nella biblioteca del Goi

Il Consigliere dell'Ordine Alberto Valdata ha donato alla Biblioteca del Grande Oriente d'Italia alcuni numeri di un importante giornale satirico antimassonico: "Il Mulo", di ispirazione cattolica e antisocialista che nacque come contraltare de "L'Asino". Il Grande Oriente ha nella sua collezione di periodici 42 numeri del giornale satirico "L'Asino" (1892-1925), fondato nel 1892 a Roma da Guido Podrecca (1860-1923), detto anche Goliardo, direttore ed editorialista e dal massone Gabriele Galantara (1865-1937), disegnatore che spesso firmava le sue caricature con lo pseudonimo anagrammato di Ratalanga. Galantara fu iniziato nella "Propaganda" di Roma il 25 luglio 1907, divenendo Maestro il 29 maggio 1909. Il settimanale (con uscita la domenica) di forte impronta socialista e anticlericale, ebbe da subito un gran successo popolare, tanto da essere presto perseguitato, e più volte sequestrato, processato e condannato. Nel 1907, per contrastare il successo de "L'Asino", nacque il giornale satirico "Il Mulo" "periodico settimanale anticlanagliesco", ideato e diretto da Cesare Algranati (un israelita convertito che si celava sotto lo pseudonimo Rocca d'Adria), ebbe come collaboratori il disegnatore Stern (Giulio Moroni Celsi) e Lucio (Carlo Bolognesi). Imitò il giornale antagonista nella testata, nella impaginazione e nelle rubriche. Le caricature più feroci riguardarono i "capi socialisti presentati come borghesi della peggior specie, ingannatori della povera gente", e soprattutto la massoneria, incarnata graficamente "nei panni di una megera vestita di rosso", "quale ispiratrice di ogni disegno perverso e scristianizzatore". Dopo un'iniziale simpatia per il fascismo, divenne ostile al Regime a seguito degli assassinii di Matteotti e Don Minzoni e fu soppresso nel 1925. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha ringraziato il Fratello Valdata per questo dono che arricchisce il patrimonio della nostra Istituzione.



BOLZANO

Celebrando San Giovanni tra i ruderi di Rafenstein

Mercoledì 24 giugno, organizzato dal Collegio dei Maestri Venerabili del Trentino Alto Adige, si è tenuta presso le rovine di Castel Rafenstein dominanti la città di Bolzano, la Festa del Solstizio d'estate con il Rito di San Giovanni e i festeggiamenti per il 60° anno dalla bolla di fondazione di due logge della Circostrizione, l'"Italia e Concordia" (393) all'Oriente di Bolzano e la "Francesco Filos" (516) di Trento. Più di cento Fratelli sedevano tra le colonne del Tempio allestito all'interno del complesso mentre all'Oriente, oltre al Fratello Francesco Scaratti, Presidente del Collegio e facente funzione di Maestro Venerabile, sedevano Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Goi, Hans Peter Jonas, Vice Gran Maestro d'Austria, Georg Loesch, Garante d'Amicizia, Roberto Cirimbelli, Gran Sovrintendente d'accoglienza, Luigi Di Matteo e Claudio Noya, membri della Corte Centrale, Antonio Virdia, Consigliere dell'Ordine, Silvio Cassio, Gran Rappresentante Croazia, Giampiero Metidoro, Presidente del Collegio circostrizionale del Veneto, GianGiacomo Pezzano, Presidente del Collegio dell'Emilia-Romagna, Alessandro Rupiani, maestro venerabile della loggia "Montanari", Matteo Galli, maestro venerabile della "Colonia Augusta", Philipp Arkerian, maestro venerabile della "Einikeit" di Freiheit, Tino Balla, maestro venerabile della "Castrum Majense", Frank Nienstedt, maestro venerabile della "Franz Von Gummer". Per i festeggiamenti legati al 60° anno dalla fondazione hanno preso la parola il maestro venerabile della loggia "Italia e Concordia" Marco Facchini e il maestro venerabile della "F. Filos" Giuliano Rotunno. La serata ha suscitato forti emozioni e il Collegio è deciso a ripetere l'evento.



CAGLIARI

Nel nome di Ipazia, la filosofa vittima dell'intolleranza

In occasione del solstizio d'estate si è tenuto presso la Casa Massonica di Cagliari – con il patrocinio del Collegio dei maestri venerabili della Sardegna e del Consiglio dei maestri venerabili – un incontro aperto a tutti i Fratelli della Comunione e alle loro compagne nel corso del quale è stato proiettato il film Agorà, che racconta la storia di Ipazia (Hypathia), famosa filosofa e matematica della Biblioteca di Alessandria, vissuta tra la fine del IV e gli inizi del V secolo d.C. che per la sua cultura e intelligenza fu vittima del fanatismo religioso e misogino dei cristiani integralisti della città. A introdurre il dibattito, è stato il Presidente del Collegio Circostrizionale Luciano Biggio, insieme a Gianfranco Giorgini, Maestro Venerabile della "Athanon". La discussione è stata di grande interesse e ricca di spunti e parallelismi con la attualità e ha appassionato anche le signore presenti. E' stato molto apprezzato il fatto che, proprio come avviene nelle tornate di loggia, non fosse permesso ad alcuno pronunciare parole di apprezzamento o di critica e o controbattere alle affermazioni fatte, ma tutti fossero invitati ad esprimere liberamente il loro proprio pensiero sull'argomento in questione.



FERRARA

Nell'oasi esoterica il rituale della Rosa

Una particolare celebrazione si è tenuta a Ferrara dove il 19 giugno, è stata organizzata una tornata a logge riunite nell'oasi esoterica-naturalistica creata dalla famiglia di un grande massone, Giorgio Valentini, decano della fratellanza locale, da poco passato all'Oriente Eterno (all'età di 93 anni, di cui oltre 50 trascorsi in massoneria). Una festa della luce che per questo è stata speciale. La partecipazione è stata aperta a tutti i Fratelli dell'Emilia Romagna e del vicino Veneto, ed eccezionalmente anche ai profani, uomini e donne, familiari ed amici degli stessi massoni presenti. Per l'occasione è stato infatti adottato uno speciale e raro rituale massonico, detto "della Rosa", di antiche origini tedesche, che prevede appunto la presenza e l'intervento di profani all'interno del tempio creato fra la vegetazione dell'Oasi stessa, sulle rive del suo lago interno. Ciò che rende straordinario questo tradizionale appuntamento, che ha inizio al calar del sole per concludersi al lume delle torce sotto il cielo stellato, è l'ambiente particolare in cui si svolge: un'oasi esoterica-naturalistica, unica nel suo genere. E' in questa atmosfera che si raccolgono i Fratelli delle quattro logge ferraresi (Giordano Bruno, Savonarola, Ruini e Sol Invictus) ed i loro ospiti, sia durante il Rito delle Rose, sia durante la successiva Agape Bianca con cui si conclude la celebrazione. La relazione ufficiale della tornata a logge riunite ha avuto come tema "Il Senso del Tempo".



A Tolentino nel Castello della Rancia

Grande successo per l'agape rituale organizzata il 19 giugno nel chiostro del Castello della Rancia dalla "Evoluzione e Tradizione" (1196) di Macerata per celebrare il Solstizio d'Estate. Oltre 120 Fratelli che hanno accettato l'invito del maestro venerabile Fulvio Fidani. Presenti il presidente del Collegio Circostrizionale delle Marche Fabrizio Illuminati, che ha proposto di rendere annuale l'appuntamento e trasformarlo nella 'San Galgano delle Marche', i due consiglieri dell'Ordine Giovanni Miconi e Filippo Cambioli, i gran rappresentanti Marco Tupponi, Aldo Birrozzi e Fabrizio Romani, i due ex presidenti circostrizionali Roberto Bracci e Marco Salendari e il segretario delle collegio, Carlo Dezi. Il tempio è stato allestito all'aperto con la tavola apparecchiata secondo un'antica tradizione militare che risale al periodo napoleonico. A concludere il rito il grido imperativo dell'ufficiale di artiglieria: fuoco. Nel Regno di Napoli, nel 1804, era stato costituito il Grande Oriente della Divisione dell'Armata d'Italia sotto la Gran Maestranza di Giuseppe Lechi. A lui è stato dedicato il brindisi di chiusura dell'Agape. Lechi, libero muratore e generale murattiano, firmò il proclama di Rimini, primo appello insurrezionale all'Unità d'Italia. E dal Castello della Rancia guidò gli scontri più cruenti della battaglia di Tolentino. All'evento, reso magico dalle musiche del maestro Alfredo Sorichetti, hanno preso parte le logge "Pitagora", "Giordano Bruno" di Jesi, "Giustizia e Libertà"; "Helvia Recina" di Macerata, "Athamor" di Fermo, "Ankon" di Ancona, "XX Settembre" di Montegranaro (AP); "Tenna" di Servigliano (AP); "Aldo Nardi" di Tolentino; "Progresso Sociale" di Macerata; "De Humilitate" di Treia (MC); le pesaresi "XI Settembre" e "Giuseppe Mazzini"; "Cecco d'Ascoli" di Ascoli Piceno.



MONOPOLI

A Villa Balsamo con il Gran Maestro

Il 20 giugno rituale del Solstizio d'Estate all'aperto a Monopoli, vicino Bari. A organizzarlo la "Franco Balacco" (1361). I lavori in tornata pubblica sono stati ospitati a Villa Balsamo. A conclusione ha avuto luogo un concerto con la chitarra classica di Franco Florio, un artista straordinario dal timbro vocale alla James Brown, fondatore a Bari del "Centro delle Chitarra, che vanta oltre 2.500 allievi. All'evento di grande intensità ed emozioni è intervenuto il Gran Maestro, Stefano Bisi.

NAPOLI

Sotto le stelle nell'Alto Casertano

Tornata sotto le stelle il 21 giugno nelle campagne dell'alto casertano per i Fratelli della "Losanna" (205) di Napoli. Il magico evento seguito da un'agape bianca, alla quale hanno partecipato anche Fratelli ospiti di alcune officine della Valle del Sebeto, ha celebrato il Solstizio d'Estate con il festeggiamento di S. Giovanni Battista. Il fuoco della pergamena e la Catena d'Unione hanno consentito ai partecipanti di godere, sotto un inimitabile cielo stellato, la ripresa dell'armonia e della forza nel calore luminoso del sole estivo.

PERUGIA

Tornata nel Tempio templare di San Bevignate

Una tornata rituale per il Solstizio d'estate, organizzata dalla loggia "Fede e Lavoro", si è tenuta il 23 giugno nel Tempio templare di San Bevignate a Perugia, l'unico costruito in Italia dai monaci guerrieri. Un luogo, ricco di fascino e di mistero al misterioso santo della città umbra, un eremita vissuto nella prima metà del 500, che ha dedicato la sua vita alla preghiera aiutando non solo con la parola tutti coloro che venivano a lui. Il Santo Bevignate, mai riconosciuto come tale dalla Chiesa, fu canonizzato in forma laica con una delibera dei Priori delle Arti intorno alla metà del 1400, per dare soddisfazione alle continue richieste del popolo perugino. Da allora la ricorrenza si celebra il 14 di maggio, giorno della sua presunta morte. La chiesa e tutto il complesso adiacente, oggi in parte di proprietà privata, furono costruiti intorno alla metà del 1200, dai Cavalieri dell'Ordine del Tempio. Il portale d'ingresso è ricco di motivi simbolici e riporta scolpito ai due lati il fiore della vita. Sulla controfacciata si trovano affreschi su quattro piani, unici al mondo metafora del percorso iniziatico: in basso la grande battaglia, al di sopra il leone, il convento templare, la nave e i pesci, più in alto il libro e il rapace.



RAVENNA

Festa delle Rose nel Capanno di Garibaldi

La "Pigneta" e la "Cavalieri di San Giovanni di Scozia" di Ravenna quest'anno hanno scelto la suggestiva cornice del Capanno di Garibaldi nella pialassa ravennate per celebrare insieme il Solstizio d'Estate e la Festa delle Rose. Alcuni momenti della cerimonia sono stati aperti anche ai profani. Per l'occasione è stato appositamente allestito un tempio all'aperto nell'area pinetale circostante lo storico capanno dove il 6 agosto 1849 trovò rifugio Giuseppe Garibaldi che vi giunse dopo la caduta della Repubblica Romana, mentre tentava di raggiungere Venezia insorta. In questo luogo così denso di storia e ambientalmente assai significativo i Fratelli delle due logge ravennate e i loro ospiti hanno salutato l'arrivo dell'estate.



ROMA

Nel giardino Pamphili con la "Scienza e Umanità"

Una bellissima tornata sotto le stelle ed un' agape rituale che rimarrà scolpita nella mente e nel cuore di tutti i Fratelli presenti per le emozioni trasmesse e il sublime lavoro compiuto. La serata, svoltasi martedì 23 giugno ed impeccabilmente organizzata dalla loggia "Scienza e Umanità" (712) di Roma di cui detiene il maglietta il Maestro Venerabile, Fratello Alessandro Bruno, ha visto una folta partecipazione di dignitari, di maestri venerabili, maestri, compagni ed apprendisti che hanno arricchito le colonne del Tempio consacrato nel giardino del ristorante Giardino Pamphili e che potevano ospitare 80 Fratelli. Alla tornata erano presenti i giudici della Corte Centrale Fabio Federico e Francesco Doino, il giudice uscente Francesco Lorenti, il consigliere e membro di Giunta dell'Ordine Fabrizio Celani, i consiglieri Leopoldo Muratori, Paolo Mundula, Giuseppe Paino. I Grandi Ufficiali Domenico Bellantoni, Maurizio Campana e Francesco Saverio Vetere, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Franco Conforti, e il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma, Sebastiano Mulas. Le logge rappresentate dai maestri venerabili e da Fratelli delegati erano: "Arte e Lavoro", "Giorgio Washington", "Galileo Galilei", "Fenice", "Aldebaran", "Pitagora" e "Italia-Torrigiani", tutte dell'Oriente di Roma, Tacito (Terni), Nicola Strampelli (Rieti), Arturo Reghini (Messina). La loggia "Scienza e Umanità" ha intenzione per il prossimo anno di organizzare l'agape rituale in una location più ampia in modo da ospitare tutte le officine del Lazio.



SALERNO

Al Castello di Arechi oltre 150 Fratelli

Oltre 150 i Fratelli, provenienti dalle logge della Campania, della Basilicata e del Lazio, che hanno partecipato alla festa di San Giovanni (la seconda edizione) celebrata a Salerno il 24 giugno in occasione del Solstizio d'Estate, con il patrocinio del Goi e del Collegio Circoscrizionale di Campania-Lucania. Organizzata dalle logge della città ospite "Aurora" (251) e "Mazzini" (672), "Mentana" (719), "Circolo Democratico" (1309), "Libertà e Pensiero" (1335), "Genovesi" (1429), "Poseidonia" (1478) e logge "Aurora" (238) di Avellino, "Quatuor Coronati" (1459) di Napoli e "Orizzonte" (1059) di Roma. La tornata rituale si è svolta nel salone delle feste del Castello medievale di Arechi, che si affaccia sul Golfo di Salerno. Tra i presenti i maestri venerabili delle officine "Da Procida" (1276), "Pisacane" (1446), "Garibaldi" di Salerno, "Pagano" (266) di Potenza, "Trismegistum" (1049) e "Saebetia" (1189) di Napoli, "Vanvitelli" (1442) di Santa Maria Capua Vetere, "Numa Pompilio" (1334) di Casalvieri (FR) e "Ramo d'oro" (1401) di Anzio, il Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Campania-Lucania, Livio De Luca, il Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Napoli Lucio D'Oriano, i Garanti d'Amicizia del Goi Francesco Cucco, Antonio Wancolle, Salvatore Balasco, Raffaele de Masi, Lucio Nigro, i Consiglieri dell'Ordine Massimo Biondi e Umberto Limongelli, l'ex Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis, l'ex Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise, il Gran Ospitaliere Piero de Angelis. L'Orazione è stata tenuta dal Gran Maestro Onorario Luigi Sessa. I lavori sono stati aperti dal Fratello Mario Colucci, Maestro Venerabile della Genovesi e Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Salerno e chiusi dal Fratello Sebastiano Mulas, Maestro Venerabile dell'"Orizzonte" di Roma e Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma. La serata si è conclusa con un'agape bianca.



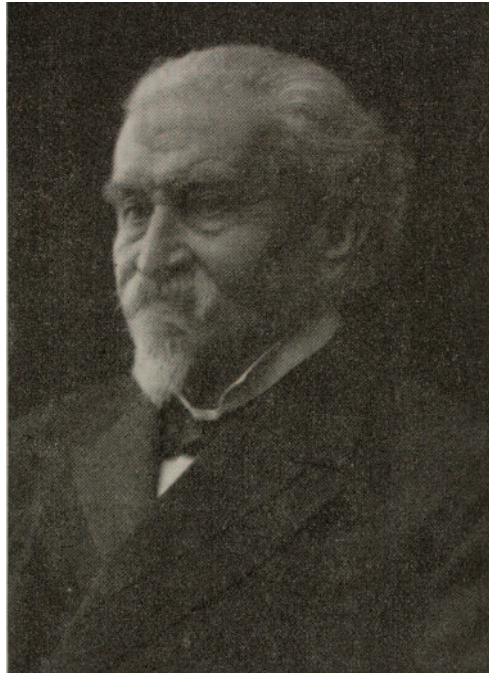
Così ebbe inizio il welfare nella sanità

**Luigi Pagliani si mise al servizio degli altri e fondò strutture d'eccellenza per combattere il vaiolo e la difterite
Fu estensore di un progetto di legge sulla sanità pubblica**

Nel 1886 prese il via una *Inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie nei comuni del Regno*, voluta dal Parlamento e gestita dal Consiglio superiore di sanità, che coinvolse a tappeto tutti i sindaci italiani. I risultati fotografarono una situazione drammatica dal punto di vista epidemiologico che andava senza indugi sanata attraverso una radicale riforma della sanità.

Il massone Francesco Crispi – succeduto al Fratello Agostino Depretis alla guida del governo nel 1887 – fu particolarmente colpito dai risultati dell'indagine e convocò a Roma un medico piemontese, Luigi Pagliani. La chiamata di Crispi, come ricordò lo stesso Pagliani, avvenne attraverso la consegna di «un laconico telegramma», e nel successivo incontro il politico siciliano gli affidò «l'organizzazione della difesa della salute pubblica», promettendogli non solo un'ampia facoltà d'azione ma anche l'assicurazione che non avrebbe subito pressioni di nessun genere dal momento che il futuro ente sarebbe stato posto alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Pagliani, che era nato a Genola (Cuneo) nel 1847, oltre a essere un figlio d'arte (il padre era uno stimato medico) era stato un allievo di Jacob Moleschott, l'insigne scienziato olandese che il ministro della Pubblica Istruzione, il massone Francesco De Sanctis aveva voluto a Torino nel 1861. Sotto la guida di Moleschott si dedicò con passione allo studio dell'igiene, materia che solo in quegli anni incominciava ad essere insegnata nelle nostre Università. Nel 1876 ottenne la cattedra che mantenne fino al 1921, anno del suo pensionamento. Interpretando al meglio la funzione del professore universitario, insegnante ma al contempo ricercatore, intraprese con successo, insieme al futuro Fratello Edoardo Perroncito, studi sull'*Ancylostoma duodenale*, agente patogeno causa di una grave forma di anemia che durante lo scavo del traforo ferroviario del San Gottardo aveva causato la morte di migliaia di minatori. Le sue ricerche permisero che nei successivi lavori di scavo di trafori alpini (per esempio il Sempione e la variante del Frejus terminata nel 1891) venissero scongiurate altre ecatombe di operai. Grazie a queste ricerche sulle malattie endemiche e l'impegno nel campo della prevenzione gli venne affidata l'inchiesta epidemiologica sul colera in Sicilia. I risultati della sua ricerca e le considerazioni finali furono alla base della scelta di creare la citata Commissione d'inchiesta del 1886.



Pagliani appena arrivato nella capitale – oltre a essere iniziato nella loggia “Cola di Rienzi” e intraprendere un percorso massonico che l'avrebbe portato in breve tempo ai vertici del Grande Oriente d'Italia dove ricoprì, all'inizio degli anni Novanta, l'incarico di Consigliere dell'Ordine e membro della Commissione solidarietà massonica – assolse seriamente e con dedizione l'incarico che gli era stato affidato e stese un progetto legislativo che si sarebbe tradotto nella legge 22 dicembre 1888, n. 5849, nota con il nome di legge Crispi-Pagliani sulla «tutela dell'igiene e della sanità pubblica».

Inoltre, grazie al suo impegno, venne istituita la Direzione generale della sanità pubblica e nel 1889 fondata la Scuola di perfezionamento di igiene, ente per la formazione non solo di studiosi accademici ma fucina di competenti operatori sanitari statali, che venne definita dal premio Nobel Robert Koch «invidiabile per qualsiasi nazione».

Sempre durante la sua permanenza nella capitale fondò strutture d'eccellenza come gli Istituti vaccinogeno e sieroterapico dello Stato per combattere il vaiolo e la difterite.

L'incarico di Pagliani come direttore generale della sanità pubblica cessò nel 1896 quando a Crispi succedette Antonio Starabba marchese di Rudini. Terminata la protezione 'crispina' la Direzione venne sciolta facendo esultare coloro che mal avevano sopportato l'in-

transigenza con cui Pagliani aveva applicato il regolamento d'attuazione (approvato con R.D. 9 ottobre 1889 n.6442) della legge sanitaria.

Così, alla soglia del cinquantesimo compleanno, Pagliani ritornò a Torino moralmente vincitore perché l'opera di risanamento sanitario che aveva portato avanti aveva fatto sì che nell'arco di nove anni in Italia circa «200.000 suoi figli, furono strappati alla morte per malattie evitabili».

Con la stessa umiltà con cui aveva accettato l'incarico da Crispi riprese il suo impegno in campo medico e sociale, dando vita a una straordinaria esperienza scientifico – filantropica, sponsorizzata dalla Massoneria torinese, all'interno di un complessivo paradigma che metteva a centro la salute dell'uomo attraverso il miglioramento delle sue condizioni di vita e dell'ambiente dove lavorava e viveva.

(di Marco Novarino)

AGRIGENTO

Tornata congiunta nel segno della "Fratellanza"

La "Aurora" (1437) di Naro Agrigento, ha organizzato il 7 maggio una tornata congiunta con le logge "Garibaldi" (592), "Concordia" (955) di Agrigento, "Ate-na" (1289) di Favara, "Mazzini" (300) di Caltanissetta, "Quasimodo" (1159) e "Arnaldo da Brescia" (959) di Licata che ha avuto per tema "La Fratellanza".

Lo spunto è stato offerto dal Fratello Vincenzo Greco, della loggia "Aurora", scultore, che ha presentato un suo lavoro improntato alla "Fratellanza Iniziatica".

"Uno dei volti più singolari, ma anche più vincolanti per l'iniziato, è indubbiamente – ha sottolineato nel suo intervento – il legame della Fratellanza. La società iniziatica a cui apparteniamo è l'unica realtà in cui avviene il più autentico incontro tra uomo e uomo. In nessun'altra comunità si realizza un così complesso e delicato rapporto di fraternità. Come nel vaso di Rubin si possono distinguere

due profili in giallo su uno sfondo scuro, un albero cosmico. Tutte le figure di questo tipo possono – ha spiegato – sempre essere interpretate in due modi: viene sempre focalizzata una delle due figure. Cogliere l'aspetto dell'amore fraterno nel giusto senso e nella giusta dimensione, ha un valore essenziale per il massone che non appena iniziato il suo percorso massonico passando per l'iniziazione, percorre una costante e mai conclusa via verso la luce e verso la fratellanza. La fratellanza iniziatica, ovviamente, non si muove e non va verso alcuna dottrina, verso alcuna credenza fideistica. Non si è dunque Fratelli perché si condividono delle credenze o, peggio, perché ci si riconosce in certi dogmi. Essere Fratello muratore significa accettare un vincolo massonico tale da coinvolgere sentimenti, armonia di affetti, solidarietà, tolleranza: e costruzione comune con amore ed estrema umiltà. L'elemento circolare centrale rappresenta una molecola su sfondo di pietra grezza, una sorta di trasmutazione alchemica, che rende una semplice conoscenza, una fratellanza solida e quando questa fraternità è davvero sincera il tutto si corona di un'aura d'oro". All'Oriente sono intervenuti i Maestri Venerabili Franco Lima, Vincenzo Bellavia, Lillo Castronovo, Salvatore Candura e i Garanti d'Amicizia Salvatore Casales e Onofrio Costanza. Il Maestro Venerabile della Aurora Vincenzo Castellano ha anche tracciato una breve tavola dedicata ad "Alcune riflessioni sulla Fratellanza".



COSENZA

Laboratorio Bruzio, il 5 ottobre l'ultimo appuntamento

Terzo appuntamento il 15 giugno del Laboratorio Bruzio che quest'anno è dedicato al tema "La Massoneria e il dialogo interreligioso alla luce dei vecchi e nuovi fondamentalismi". L'evento, organizzato dalla loggia "Bruzia Pietro De Roberto 1874" (269), si è tenuto presso la Casa Massonica di Cosenza. E' stato il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele a tracciare la tavola architettonica che ha avuto come titolo "Cultura identitaria e lealismo costituzionale". Molte le logge rappresentate, come la "Pitagora" di Palmi, la "Mario Pagano" all'Oriente di Potenza, la "Fratelli Bandiera" di Cosenza, la "Russel" di Cosenza, la "Sprovieri" di Aciri, la "San Giovanni" di Catanzaro. Hanno preso parte alla serata anche Marco Vilardi Vice Presidente del Collegio Circo-scrizionale Calabria,

Mario Saccomanno Consigliere dell'Ordine, Cosimo Petrolini e Domenico Musacchio Gran Rappresentanti del Goi. Nella stessa serata è stata conferita la fratellanza onoraria a Massimo Morgantini della loggia "Giustizia e Libertà" di Roma e segretario dell'Associazione Filatelica Massonica. Dopo l'apertura rituale dei lavori da parte del maestro venerabile della loggia "Pietro de Roberto 1864" Giuseppe Amendola, la parola è passata al Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele che si è soffermato ad analizzare i concetti e i principi di libertà, laicità e tolleranza, suscitando grande attenzione e apprezzamento. Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 ottobre. Ospite relatore sarà Luigi Diego Perifano, maestro venerabile della "Federico Torre" (1287) di Benevento. "Fermare la corsa verso l'ignoto, convivere nelle differenze: il primato del dialogo interculturale sulle barbarie" sarà il tema della sua tavola.



EMPOLI

Conversando sotto le stelle con "Umanità Libera"

Anche questa estate la loggia "Umanità Libera" (441) di Empoli ha organizzato alla Corte Giusti (Via Salaiola 151) la rassegna culturale estiva "Conversando sotto le stelle". Due le date. Dopo l'appuntamento del 9 luglio dal titolo "Vibrazioni, suono e musica... Quando l'atavico si fonda con il presente" con Monica Guerrini, musicoterapista, e Marcello Calasso, bionaturalista, il 16 si è bissato con "La tradizione orale di esprimersi in versi nella cultura Toscana". All'incontro hanno preso parte il ricercatore Massimo Nardini e il poeta popolare Rinaldo Rofi. Il Presidente del Collegio circo-scrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, è stato il moderatore di entrambi gli appuntamenti la cui parte introduttiva è stata curata del maestro venerabile della loggia "Umanità Libera", Marco Grossi.

E' nata la loggia "Nelson Mandela"

Una nuova loggia intitolata al leader sudafricano e premio nobel per la pace Nelson Mandela, morto nel 2013, è nata a Firenze. Le colonne dell'officina, numero 1484, sono state innalzate il 22 marzo. In un'atmosfera carica di emozione ed alla presenza del Gran Maestro, Stefano Bisi, il Presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, ha condotto la cerimonia di elevazione delle colonne ed ha installato il Maestro venerabile della nuova loggia, Salvatore Azzaro. Erano presenti alla numerosi Fratelli tra i quali Moreno Milighetti, Primo Grande Ufficiale di Gran Loggia e Giovanni Stefanelli, Presidente dell'Oriente di Firenze oltre a numerosi Maestri Venerabili di altre Officine.



NAPOLI

"Il Tempio, Il Tempo, Il Simbolo"

Dopo il primo appuntamento tenuto il 13 dicembre 2014 presso la Casa Massonica di Caserta, il Secondo Seminario "Il Tempio, Il Tempo, Il Simbolo" è stato ospitato venerdì 19 giugno dalla loggia "Quatuor Coronati" (1459) di Napoli, con l'apertura e chiusura dei lavori del Maestro Venerabile Gianfranco d'Onofrio. Ideato dall'Accademia per gli Studi Trinosophici del Giglio d'Oro, e patrocinato dalla presidenza del Collegio dei maestri venerabili della Campania Basilicata, il seminario si è tenuto nel Tempio Radice della Casa Massonica di Napoli, sotto le cui colonne erano presenti numerose officine della circoscrizione con i rispettivi maestri venerabili. Erano, presenti anche il vice presidente del Collegio, Luigi Rivieccio, il Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Napoli, Lucio d'Oriano, i Consiglieri dell'Ordine, Massimo Biondi e Umberto



Limongelli e una delegazione dell'Ordine della Stella d'Oriente, guidata dalla Associated Grand Matron, Rosy Guastafierro e dalla Grande Ada, Cira Cozzolino del Gran Capitolo Italiano, e dalla Whorty Matron del Capitolo Mediterraneo n.1 di Napoli, Maria Grazia Altomonte. Introdotti dal Gran Rappresentante Vincenzo Cacace, i lavori hanno ruotato intorno al tema "La Lux Obnubilata - i massoni di Napoli e... la ricerca del Simbolo nascosto" e sono stati caratterizzati dagli interventi del Grand'Oratore Aggiunto della Gran Loggia del Rsi, Enrico Franceschetti, dal Commendatore della "Commenda Raimondo di Sangro" di Napoli del Rito di York, Gaetano Esposito, e dall'ex Secondo Gran Sorvegliante del Goi e Grande Ispettore per il Centro Sud Italia del Rito Francese Moderno, Giuseppe Troise. Ha inviato i saluti il Gran Tesoriere Giovanni Esposito, che ha sottolineato la continuità di una così pregevole iniziativa.

PERUGIA

Innalzate le colonne dell'officina "I Forti"

Una nuova loggia è nata a Perugia. Il 24 giugno sono state innalzate le colonne de "I Forti" (1490). Ad aprire i lavori rituali è stato il Presidente del Collegio umbro, Antonio Perelli, alla presenza del Gran Maestro, Stefano Bisi, del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Andrea Negri, dei Grandi Ufficiali Moreno Milighetti, Paolo Passeri e Claudio Pagliai, del Presidente della Corte Centrale, Santino Rizzo, e di numerosi Grandi Rappresentanti e Consiglieri dell'Ordine. Insediato anche il neoletto Maestro Venerabile, Gianfranco Mariucci, insieme agli ufficiali e ai dignitari di loggia. Mariucci, nel ringraziare i presenti, in particolare il Gran Maestro, ha spiegato la scelta del titolo distintivo "I Forti" che vuole ricordare l'antica loggia di cui furono abbattute le colonne ben due secoli fa nel 1815. Il primo sorvegliante, dopo aver letto la poesia "Se...



...", che il Fratello Rudyard Kipling scrisse per il proprio figlio, ha tracciato una tavola sui valori e principi ispiranti la Massoneria. Molti gli interventi fra i quali quello dell'Oratore Aggiunto del Collegio Toscano, Fabio Reale, che ha portato i saluti della giunta circoscrizionale e di tutti i Fratelli della sua regione. Infine, dall'Oriente, il Gran Maestro della Gran Loggia di San Marino, accompagnato dall'ex Gran Maestro Italo Casali e da una numerosa delegazione. La chiusura al Gran Maestro Stefano Bisi, che nel giorno dedicato a San Giovanni, dal tempio di Perugia, ha rivolto il suo augurio a tutti i Fratelli intenti a celebrare il Solstizio.

ROMA

Gemellaggio "Convivium" e "San Giorgio e il Drago"

Il 4 e 5 giugno si è svolta la cerimonia di firma del protocollo con il quale le logge "Convivium" (1102) di Roma, e "San Giorgio e il Drago" (759) di Ragusa, hanno espresso, attraverso i rispettivi maestri venerabili Carlo Fransvea e Antonino Recca, la volontà di gemellarsi allo scopo di sancire i reciproci, consolidati rapporti di fratellanza e solidarietà, affinché l'unione e l'amore regnino ora e in futuro in una comunione spirituale indissolubile. La cerimonia si è svolta, prima, presso la Casa Nathan di Roma, alla presenza di numerosi Fratelli di 12 logge, del Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma, Sebastiano Mulas. Il giorno successivo è stata replicata presso la casa massonica di Ragusa, alla presenza di 30 Fratelli di Loggia, tra cui Francesco Giunta, Ispettore Circostrizionale, e 36 ospiti tra i quali Roberto Blandino, Garante d'Amicizia della Gran Loggia del Mato Grosso, Antonio Burderi, della consorella "Mario Rapisardi" (359) di Ragusa; Antonio Cosentino, maestro venerabile della "Archimede" (342) di Siracusa; Enzo Sicali, maestro venerabile della "Bent Parodi" di Belsito (1392) di Catania; Carlo Fransvea, Maestro Venerabile della neo gemellata "Convivium" (1102), di Roma e 5 Fratelli "Agape" di Noto. Durante le tornate, l'oratore della loggia ospite ha letto una tavola di spiegazione del proprio labaro.



TEMPIO PAUSANIA

Dedicata al Fratello Columbano l'agape della "Caprera"

La loggia "Caprera" (893) di Tempio Pausania rinnova la tradizione dell'agape bianca d'agosto. L'appuntamento, che sarà dedicato alla memoria del Fratello Simone Columbano, passato all'Oriente Eterno, si terrà sabato 8 agosto. La località scelta è Arzachena, in Costa Smeralda, a 20 minuti da Olbia. L'agape rappresenta l'idea di amore che parte dalla consapevolezza di appartenenza al tutto, dall'incontro tra i Fratelli in cui nasce il confronto e il cambiamento per la crescita della società e per la costruzione del nostro cammino comune. E' con questo spirito che la "Caprera" estende annualmente il proprio invito a quanti potranno partecipare. Condivisione raccolta da un numero sempre crescente di Fratelli provenienti da tutta la penisola e dalla vicina Corsica con la presenza costante di numerosi Fratelli della Gran Loggia Nazionale di Francia.



VARESE

Tornata rituale della "Porta d'Europa"

Il 26 giugno la "Porta d'Europa" (1390) di Ispra, in cattedra il maestro venerabile Renato Piccinelli, ha tenuto una tornata rituale a Varese alla presenza di numerosi Fratelli ospiti provenienti dalla Germania, appartenenti alle logge "Phönix zur Wahrheit" di Amburgo con il maestro venerabile Rainer Drucklieb, "Zum Rothen Adler" e "Boanerges zur Bruderliebe" di Amburgo, "Harpokrates zur Morgenröthe di Schwerin e "Zur Brudertreue an der Schwale" di Neumünster. Seduti all'Oriente Bruno Sirigu Grand'Ufficiale di Gran Loggia, Edgardo Campana Gran Rappresentante per le Gran Logge Federate di Germania ed Edoardo Vigna Consigliere dell'Ordine del Goi. I rapporti d'amicizia della "Porta d'Europa" con le logge tedesche sono iniziati nel 2013 grazie all'azione di Graziano Romito, tra i fondatori dell'officina e suo primo maestro venerabile e sono proseguiti con le visite di alcuni Fratelli alle Logge di Amburgo, Lubeca e Schwerin nell'ottobre 2014 e nel maggio scorso. I lavori sono svolti nei tre gradi in rituale Emulation e sono stati preceduti e seguiti da un intenso programma di accoglienza che ha compreso un'agape bianca con ospiti e metà lunari. I Fratelli tedeschi hanno più volte manifestato la loro gioia e la loro soddisfazione. La tornata e gli eventi correlati sono parte dell'attività che la "Porta d'Europa" fedele al suo titolo distintivo, compie oltre i confini nazionali in particolare in Germania e in Spagna e nell'ambito della catena internazionale delle logge "Europa", per sviluppare la fratellanza e approfondire i valori comuni in un'Europa in forte crisi d'identità.



Nella terra magica di Ghino di Tacco

Dal 4 al 6 settembre "Liberamente Massoneria"

**Incontri e dibattiti. E' prevista la presenza del Gran Maestro
Domenica mattina tornata rituale a Bosco Isabella**

Fortunatamente, nel nostro Paese, esistono molti luoghi che per la loro storia richiamano alla mente personaggi, azioni, idee e principi, luoghi che sono capaci di regalare sensazioni ed atmosfere assai suggestive e ricche di emotività. Il piccolo e caratteristico centro di Radicofani, nel sud della provincia senese, durante il Medioevo è stato teatro di avvenimenti curiosi legati ad una figura tanto nota ai contemporanei quanto dimenticata ai giorni nostri, Messer Ghino di Tacco, ghibellino convinto, eroina del popolo, dannazione del potere guelfo e papale. La maggioranza di coloro che oggi ne ricordano il nome lo collegano a Bettino Craxi che amava Radicofani e la sua storia, tanto da firmarsi con questo pseudonimo che, appunto, richiamava nello statista – che ne conosceva bene la biografia – un "personaggio condannato ingiustamente" e paladino di alcuni valori che sentiva vicini ai suoi.

Quest'uomo che molti definirono un Robin Hood, dopo esser fuggito dalla condanna capitale che colpì l'intera famiglia, conquistò la fortezza di Radicofani in modo da controllare il vicino tratto della Via Francigena (la romana Cassia) che tutti conosciamo per l'importanza rivestita. Indomito assertore degli ideali ghibellini fece della roccaforte la base delle sue scorrerie che colpivano i ricchi viandanti che la percorrevano in viaggio da e per Roma.

Ghino è citato da Dante nella *Commedia*: «*Quiv'era l'Aretin che da le braccia / fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte*» (*Purgatorio VI, vv. 13-14*)

E da Boccaccio, che lo definisce il "brigante buono" nella II novella del X giorno: "*Ghino di Tacco piglia l'abate di Cligni e medicalo del male dello stomaco e poi il lascia quale, tornato in corte di Roma, lui riconcilia con Bonifazio papa e fallo friere dello Spedale*". Il Grande Oriente d'Italia ha scelto di promuovere una manifestazione, aperta al pubblico e focalizzata sulla conoscenza della Libera Muratoria, dal titolo "Liberamente Massoneria" che intende presentarsi per quello che è in realtà, proprio in questo luogo suggestivo che oltre ad offrire la giusta ambientazione ricca di storia e significati è, ad oggi, un angolo incontaminato dov'è ancora possibile prendersi un momento di pausa per sé stessi. Riflettere, camminando nella pace del bosco iniziatico, sarà la giusta conclusione delle giornate dedicate all'apprendimento della storia e dei valori del mondo massonico, magari dopo aver assaporato i piatti genuini della tradizionale cucina

locale e fatto due passi nel borgo medievale o aver visitato la Fortezza con una vista mozzafiato sulla Val d'Orcia e la Val di Chiana. L'appuntamento è dal 4 a 6 settembre Oltre al Goi ed al Collegio toscano sono coinvolte le due logge del territorio, la "XX Settembre" (604) di Montepulciano e la "Ghino di Tacco" (1373) di Radicofani. Il programma si annuncia denso di impegni. A dare il via alla manifestazione sarà, venerdì 4 alle 17, nella Sala del Consiglio Comunale, una conferenza, dal titolo "Massoneria: una storia di libertà. Dall'Indipendenza americana ai nostri giorni". Il sindaco Francesco Fabbrizzi darà il benvenuto ai Liberi Muratori. Moderatore Gianmichele Galassi (giornalista e saggista). Parteciperanno: Zefiro Ciuffoletti (Università di Firenze), Gabriele Paolini (Università di Firenze), Massimo Nardini (Università di Firenze), Giovanni Greco (Università di Bologna).

Alle 19,30 al Teatro Costantini di Radicofani Concerto di solidarietà per le scuole della cittadina. Il Maestro Francesco Attesti al pianoforte eseguirà alcune composizioni di Chopin e Schubert. La mattinata di sabato 5 sarà dedicata alla presentazione di libri (a cura del Collegio). Alle 15,30 cerimonia di inaugurazione, alla presenza del sindaco e del Gran Maestro Stefano Bisi, della piramide restaurata a Bosco Isabella. Alle 17,30 al Costantini talk show sul tema "Che

cos'è la Massoneria? Fine e principi dell'istruzione iniziatica massonica". Al dibattito, condotto da Galassi parteciperanno il Gran Maestro Stefano Bisi, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il presidente del Collegio Circostrizionale Francesco Borgognoni. Domenica 6 settembre (ore 9:30) si terrà l'ormai consueta tornata rituale in grado di apprendista, riservata quindi ai Fratelli, nel Bosco Isabella, organizzata ogni anno dalla loggia "XX Settembre" (604) di Montepulciano, in collaborazione con il Collegio della Toscana. Dopo i lavori è prevista un'agape bianca nel vicino Ristorante "La Torre". Il Bosco Isabella fu voluto tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento dal massone Odoardo Luchini, senatore del Regno, nativo di Radicofani. Per la realizzazione del "tempio a cielo aperto" Luchini utilizzò specie arboree e arbusti a carattere simbolico. Dedicò l'opera alla moglie Isabella Andreucci. Il parco, dichiarato di interesse pubblico nel 1922 e classificato tra le bellezze naturali nel 1939, è stato acquistato dal Comune di Radicofani nel 1983 e oggi è uno spazio pubblico.



MATERA

Massoneria in Basilicata. Appuntamento l'11 settembre

La Massoneria in Basilicata. E' il titolo dell'incontro in programma a Matera l'11 settembre. L'appuntamento è a Palazzo Gattini Hotel, in piazza Duomo 13 alle 17. Nel corso del convegno si ricostruirà la storia della Libera Muratoria nella regione seguendone il cammino dalle origini fino ai giorni nostri in parallelo con il resto d'Italia, d'Europa e del mondo occidentale e attraverso una figura chiave, emblema di cultura e di modernità di questa terra del sud, quella di Mario Francesco Pagano, giurista, filosofo, politico e drammaturgo italiano, tra i massimi esponenti dell'Illuminismo, iniziatore della scuola storica napoletana del diritto, personaggio di spicco della Repubblica Partenopea del 1799. A lui, che si meritò l'appellativo di Platone di Napoli, si ispira la Massoneria lucana che ne tramanda il nome anche attraverso una delle sue logge. All'evento, al quale parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi, interverranno Livio De Luca, presidente del Collegio Circostrizionale di Campania e Basilicata, Vittorio Prinzi e Tommaso Russo, autori del libro "La Massoneria in Basilicata dal decennio francese all'avvento del Fascismo".

CAPO D'ORLANDO

Tra laicità e spiritualità a Villa Piccolo

"Massoneria - tra luci e ombre: laicità e spiritualità" è tra gli eventi più attesi della stagione estiva di Capo d'Orlando dove la Fondazione della Famiglia Piccolo di Calanovella nella sua omonima villa-museo produce grande cultura. L'appuntamento è in programma per domenica 26 luglio alle 18 nell'ambito della sezione "La Cultura del Dubbio". I protagonisti del dibattito saranno il Gran Maestro Stefano Bisi e l'editorialista del "Fatto Quotidiano" Gianni Barbacetto, coordinerà Andrea Pruiti Ciarello. Tra le altre tantissime iniziative in programma in queste settimane, da non perdere assolutamente la mostra inaugurata a fine giugno e che chiuderà i battenti il 2 agosto, dedicata al padre della pop art Andy Warhol, che raccoglie 70 delle sue opere provenienti dalla famosissima Collezione Rosini-Gutman e da altre collezioni private, corredate dalla proiezione di una rarissima intervista al grande genio dell'arte contemporanea realizzata dal giornalista Vanni Ronsisvalle nel 1977 a Roma. E ancora: la proiezione di "1893. L'inchiesta", un documentario su Portella della Ginestra in programma per il 16 luglio. E il raduno di auto storiche, che attenderanno gli appassionati nel parcheggio della villa domenica 12 luglio.



TORINO

La Libera Muratoria lavora per il bene dell'Umanità

Papa Bergoglio durante la sua visita a Torino ha accostato il capoluogo piemontese alla Massoneria affermando in un passo del suo discorso: E' stata una città di Massoneria, mangiapreti e satanisti nel passato. Ma nello stesso periodo anche terra di Santi e Sante. Sono parole, che se pur riferite al passato, rievocano antiche divisioni ed anacronistici steccati sulla strada di un dialogo che noi auspichiamo il più aperto e leale possibile. I fratelli torinesi e piemontesi e i massoni tutti del Grande Oriente d'Italia non sono né mangiapreti, né tanto meno satanisti dediti a pratiche magiche occulte. Lavorano, al contrario, alla luce del sole per migliorare se stessi e costruire tutti insieme una società più libera e più giusta. "Siamo Liberi Muratori fieri del nostro passato - ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi - ed orgogliosi del nostro presente.

La Massoneria è stata, è, e sarà sempre una straordinaria fonte di libertà per tutti gli uomini, anche per coloro che non ne fanno parte, perché difende la libertà di pensiero e i grandi valori dell'Eguaglianza, della Tolleranza e della Laicità, che non è irreligiosità ma, al contrario, rispetto di tutte le fedi considerate su un piano di perfetta parità. La Libera Muratoria lavora per il bene dell'Umanità e l'elevazione spirituale dell'uomo in un'epoca sempre più povera di valori. Senza contare poi la sua grande catena di Solidarietà che proprio a Torino ha nel Grande Oriente d'Italia uno dei suoi centri propulsori con l'infaticabile operato degli Asili Notturni. Papa Montini durante il suo Pontificato disse che la breccia di Porta Pia era stata un bene per la Chiesa perché l'aveva liberata dai condizionamenti derivanti dall'esercizio del potere temporale. Papa Roncalli durante un viaggio in treno verso Loreto, guardando dal finestrino, disse al suo interlocutore: 'Vede quei due, non importa che la pensino allo stesso modo, ma che facciano un pezzo di strada insieme'. Il Grande Oriente con grande serenità ma anche senza timore reverenziale continuerà a testimoniare nel suo quotidiano operare l'intima e immutabile essenza della Libera Muratoria Universale: un bene prezioso per l'Umanità."



AGRIGENTO

La San Giovanni Onlus dona un defibrillatore alla Cri

La San Giovanni Onlus di Agrigento ha organizzato il 27 giugno scorso una giornata conviviale finalizzata alla raccolta fondi per l'acquisto di un defibrillatore da donare alla Croce Rossa. Grazie all'impegno del Presidente Antonio Sutera e di Gaetano Bosio e alla collaborazione di Giacomo Bruccoleri, Giuseppe Sutera Sardo, Gaetano Chiapparo, Massimiliano Sutera Sardo, l'iniziativa è stata accolta con grande partecipazione da molti Fratelli, in particolare da Giuseppe Trumbatore, Presidente Circostrizionale della Sicilia, e da Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto e Presidente della Fism, che ha promesso di sostenere l'imminente apertura, nella sede della San Giovanni, di un ambulatorio oculistico gratuito per le fasce deboli della popolazione presente sul territorio.

ACRI

Fratellanza onoraria al Gran Maestro di Albania Caçi

Giovedì 11 giugno presso la loggia "Francesco Sprovieri" (718) di Acri (Cosenza) si è tenuta la cerimonia per il conferimento della fratellanza onoraria al Gran Maestro della Gran Loggia di Albania. Il Gran Mestro Elton Caçi era accompagnato dal Gran Segretario e da alcuni Fratelli albanesi. Ha condotto i lavori il maestro venerabile Mario Servino, che ha letto le motivazioni dell'onorificenza ed il messaggio di auguri del Gran Maestro Stefano Bisi. Presenti all'evento il Gran Mestro Onorario Antonio Perfetti, il Consigliere dell'Ordine Mario Saccomanno ed il Vice Presidente del Collegio Circostrizionale Marco Vilardi oltre a molti maestri venerabili e rappresentanti delle varie logge. Presenti all'evento numerosi Fratelli di origine Arbereshe, che, commossi, hanno ricordato le loro origini, ribadendo che l'integrazione se avviene nel rispetto delle leggi italiane rappresenta una ricchezza e non un problema.



FIRENZE

In visita il nipote di Giovanni Becciolini

Jean Jacques Becciolini nipote di Giovanni Becciolini, il libero muratore fiorentino trucidato barbaramente dalle squadre fasciste nella notte del 3 ottobre del 1925 e proclamato Gran Maestro Onorario alla memoria durante la Gran Loggia di aprile, il 17 giugno si è recato in visita a Firenze, dove è stato accolto dal presidente delle logge cittadine Giovanni Stefanelli e da alcuni rappresentanti dell'officina "Avvenire" che lo hanno accompagnato in tour nei maggiori musei. Nel programma, anche una visita alla sede di Borgo Albizi con Alex Jacopozzi, Michele Polacco e Stefanelli. Massone come il suo avo, Becciolini ha fatto dono ai Fratelli fiorentini di un libro della casa di Zurigo, presso la quale lavorano undici logge, li ha invitati a partecipare in autunno ai lavori della sua officina e ha confermato che sarà a Firenze in occasione dell'anniversario del 3 ottobre, assicurando che farà il possibile per partecipare all'eventuale innalzamento delle colonne della loggia che verrà intitolata al nonno ed esprimendo soddisfazione nell'apprendere che, su proposta della Commissione Becciolini dell'"Avvenire", sta per essere costituito un fondo di sostegno agli studi per chi, massone e non, rimanga prematuramente orfano e si trovi in difficoltà economiche. Jean Jacques è figlio di Bruno. E' stato proprio quest'ultimo, durante la massima assise del Goi a Rimini, ad essere ospitato nel tempio, al momento dell'apertura al pubblico, per ricevere il sentito riconoscimento del Grande Oriente d'Italia nei confronti del padre Giovanni, che sacrificò la sua vita in nome della libertà e degli ideali liberomuratori. Durante la cerimonia, ha suscitato forte commozione il suo ricordo di quegli anni di rifugiato con la madre in Francia, sorretto nell'educazione dai massoni italiani, anche loro esuli perché perseguitati dal fascismo.

ROMA

Le ceneri del Gmo Pietro Spavieri nel Pantheon del Goi

Il Gran Maestro Onorario Pietro Spavieri, figura di spicco della Massoneria lombarda, passato lo scorso maggio all'Oriente Eterno, riposa nel Pantheon dei Gran Maestri e Grandi Dignitari del Grande Oriente d'Italia al Verano. Le sue ceneri sono state tumulate giovedì 16 luglio nel corso di una cerimonia alla quale ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi con i membri della Giunta del Goi, nell'area chiamata del Pincetto nuovo del Cimitero Monumentale di Roma e identificata nei documenti d'archivio come "Tomba Adriano Lemmi", dal nome dello storico Gran Maestro che nel settembre del 1880, quando ricopriva la carica di Gran Tesoriere nella gran maestranza Petroni, perfezionò l'acquisto, dal Comune di Roma, di una zona da riservare alla Massoneria. Oggi, quello spazio suggestivo, accoglie le spoglie di illustri Liberi Muratori del Grande Oriente del lontano e recente passato. Il primo dei Fratelli che vi riposano è il Gran Maestro Giuseppe Mazzoni, passato all'Oriente Eterno nel 1880.

Delegazione italiana a Kempten

Una delegazione italiana ha partecipato, lo scorso 23 maggio, a Kempten, in Germania, alla cerimonia di innalzamento delle colonne della loggia "Al sole nascente", nome che si richiama a quello di un'antica e prestigiosa officina locale, fondata nel 1787, e alla quale apparteneva C. J. Wagenseil noto esponente dell'Illuminismo. Presenti alla cerimonia il Gran Maestro Stephan Roth-Kleye della Gran Loggia degli Antichi e Liberi e Muratori Accettati di Germania; il Gran Maestro Aggiunto Karl Deckart; il Gran Cerimoniere Peter Lauber e il Maestro Distrettuale Hannes Brach. Nell'allocuzione tenuta dall'oratore della nuova officina Detlef Kroeger sono stati affrontati i temi della crisi dei valori della società contemporanea ed è stato sottolineata con forza la necessità della solidarietà, nel pieno adempimento dei valori massonici. I Fratelli italiani, nel salutare la neonata officina hanno auspicato una sempre maggiore collaborazione tra le istituzioni nazionali e invitato i presenti a partecipare ai rispettivi lavori.

RIVISTE GOI

E' online il secondo numero del 2015 di "Hiram"

E' online il secondo numero del 2015 della rivista del Goi "Hiram", che riporta in inglese e in italiano l'allocuzione tenuta dal Gran Maestro Stefano Bisi alla Gran Loggia di Rimini: "Il Coraggio delle idee. La Costanza delle azioni". Di grande interesse l'articolo a firma di Simone Biondini, docente all'Università di Milano, dal titolo "Le carte della Massoneria presso la Segreteria Particolari del Duce", che ricostruisce, in maniera accurata e attraverso importanti documenti d'archivio, i rapporti tra la Gran Loggia d'Italia, che si costituì dopo la scissione dal Goi nel 1910, e il regime. Piegabriele Mancuso propone invece un libello fortemente antimassonico scritto tra il 18° e 19° secolo, presumibilmente da un esponente della Chiesa cattolica e pubblicato in un limitato di copie. "La causa e gli effetti" è il titolo del pamphlet che denuncia quello che è, secondo l'autore, il piano dei liberi muratori: cioè traviare la società introducendo idee come la libertà di parola, il pluralismo religioso e il relativismo culturale. Marco Cuzzi invece si sofferma sulla figura di Giuseppe Mussi, il Nathan Milanese. Luigi Polo Friz propone infine uno tra i testi chiave della Massoneria italiana del decennio postunitario "La Lettera a Goodall".

"CONVIVIO DELL'ARTE"

Tra cultura e solidarietà

Alla sua quinta edizione "Convivio con l'arte", l'evento, inaugurato il 26 giugno e che si tiene a Perugia nel Giardino del residence Domus Volumnia (via Assisana, 49), sta riscuotendo grande successo con la tradizionale serie di eventi, che uniscono l'arte, come massima e positiva espressione dell'uomo, alla riflessione. A organizzarla il Fratello Rossano Cervini, che dopo i temi trattati negli anni precedenti (2011 "La solidarietà", 2012 "La ricerca della felicità", 2013 "La consapevolezza del tempo", 2014 "La libertà e la dignità"), quest'anno, ispirandosi all'Expo di Milano, ha scelto come argomento "Nutrire il pianeta, sfamare l'anima", sottotitolo "Per elevarci attraverso l'arte dei Maestri, per incoraggiare i nuovi talenti, per stare bene con noi stessi, per dare un esempio concreto di impegno sociale". La manifestazione si avvale del contributo dei Fratelli Francesco Rampini, Francesco Merante, Giancarlo Seri. Il ricavato delle serate, che sono sei, l'ultima si terrà il 4 settembre (vedi programma sul nostro sito www.grande.oriente.it) verrà devoluto ad altrettante Associazioni che svolgono azioni di volontariato e di ricerca sia locali che nazionali, come l'associazione Banco Alimentare Acacia di Arezzo, affiliata alla Federazione Italiana Solidarietà Massonica, presieduta da Carlo Ferrini, l'Associazione Nazionale Tumori, la ReleGart Coop Sociale, Borgo Rete, Associazione Osservatorio Archivistico, Avanti Tutta Leonardo Cenci.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Massoneria e identità europea

Incontro a Bucarest il 19 giugno. A presiederlo il Secondo Gran Sorvegliante La Pesa

Tra i numerosi relatori i Fratelli Petrone e Popescu

“Massoneria e identità europea”, questo il titolo del convegno che si è tenuto il 19 giugno a Bucarest nella casa massonica “Palazzo Odeon” della “Marea Loja Nationala din Romania”. A organizzare l’incontro, che è stato presieduto da Pasquale La Pesa, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente, le logge “Stella Maris” (364), “Magistri Lapidum” (191), “Pitagora” (220) della Gran Loggia di Romania e dalla “Pitagora” (856) del Goi. Tra i numerosi relatori, Carlo Petrone, ex presidente della Corte Centrale, il professor Cristian Tiberiu Popescu. Di grande spessore l’intervento tenuto dal Fratello Petrone al convegno dedicato alla Massoneria e all’Europa. Citando il discorso pronunciato il 21 aprile 1901 in occasione dell’inaugurazione della sede massonica di Palazzo Giustiniani da Ernesto Nathan, che fu sindaco di Roma ma anche Gran Maestro del Grande Oriente, l’ex presidente della Corte Centrale del Goi ha sottolineato l’impegno storico profuso dalla Massoneria nella costruzione dell’Europa di oggi “che tiene uniti nelle profonde diversità popoli e genti tanto differenti fra loro per cultura, lingua, storia e leggi”. “La solidarietà politica, economica e sociale; il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli; la promozione delle autonomie locali; lo spirito democratico e la tutela dei diritti

umani – ha detto Petrone – questo comune sentire di idee, che ha trovato la genesi nell’illuminismo italiano e che deve tanto agli illustri pensatori italiani del Settecento e dell’Ottocento, ha finito certamente per confluire anche nell’idea di Europa. Infatti i canoni fondamentali che vanno dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali (1950) alla Carta di Nizza (2000) fino all’ultima Carta dei diritti dell’Unione Europea (2007), ormai certamente ben conosciuti dalle nuove generazioni di cittadini europei, rivelano una chiara ed evidente paternità”. “L’identità europea – ha ricordato – risiede nella sua capacità di trascendere le proprie diversità e va ricercata sicuramente in valori morali che trovano origine in quel grande movimento di pensiero e di pensieri che sono stati veicolati anche attraverso la Massoneria: idea di pace e di fratellanza di popoli chiamati a condividere uno spazio europeo dal quale si voleva sradicare per sempre la guerra”. Ma ci siamo riusciti? Cives “europei” sumus? Si è chiesto. E che cosa può fare la Massoneria per contribuire a rafforzare l’i-

dentità europea in popoli così diversi tra loro? Ed in particolare cosa possono fare il Grande Oriente d’Italia e la nostra Istituzione sorella della Romania per contribuire a risolvere questo problema? “Dobbiamo stringerci attorno ad un enorme tavolo immaginario – è stata la sua risposta – lavorare alacremente, rafforzare un minimo comun denominatore di regole di convivenza civile che ci rendano sempre più uguali nel rispetto delle differenze. Dovremo, forse, tornare ad applicare quei catechismi repubblicani di matrice illuministica per educarci ed educare ad un difficile vivere insieme, così come Francesco Mario Pagano prevedeva già nella sua straordinaria Costituzione napoletana del 1799. Ampia la presenza di Fratelli italiani, romeni e greci e di autorità massoniche, tra le quali il Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia Georgios Vas-

silogeorgis, il Gran Maestro Aggiunto Ionut Popa ed il Gran Segretario Catalin Tohaneanu della Gran Loggia di Romania, Maurizio Manfredonia e Dario Leone, Consiglieri dell’Ordine, Savino Torracco e Pietro Perino, Garanti d’Amicizia, Antonio Lanzillotta, Ispettore Circo-scrizionale, Giuseppe Scarlino, componente della Commissione Esteri del Goi e numerosi Maestri Venerabili Grande Oriente e di altre Comunioni straniere. Dopo il dibattito, nel pomeriggio si è celebrata una tornata congiunta tra le tre log-



Un momento della tornata

ge rumene e la “Pitagora” di Taranto. A conclusione della lettura delle tavole ha avuto luogo la cerimonia di affiliazione all’officina italiana di alcuni Fratelli dell’omonima loggia di Constanta. Infine, sono state conferite numerose onorificenze da parte italiana e da parte romena. Il Fratello Manfredonia, su delega del Secondo Gran Sorvegliante, ha insignito della medaglia di bronzo dell’Ordine “Giordano Bruno” (classe Ercole) Domenico Guzzonato della “Pitagora” (856) e Catalin Bancila, maestro venerabile della “Stella Maris”. La mattina successiva al Palazzo del Parlamento di Bucarest si è tenuta la tornata annuale della Gran Loggia Nazionale di Romania, sotto la direzione del “Mare Maestru” Radu Balanescu, che è anche Segretario Esecutivo (“Executive Secretary”) della Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche Regolari. Durante i lavori, La Pesa ha portato al Gran Maestro di Romania del Gran Maestro del Grande Oriente Stefano Bisi. In serata è seguito il tradizionale ricevimento di beneficenza, che ha registrato oltre mille presenze.

Appuntamento con Harvey e Tolstoj

Già in programma i primi due eventi culturali della prossima stagione, uno sarà dedicato ai quadri di loggia e l'altro al grande scrittore russo e al suo interesse per i Rosacroce e la Massoneria

“Anatomia dei quadri di loggia nelle loro forme simboliche e allegoriche” di Percy John Harvey (Edizioni Mediterranee, 2015) e “L'alambicco di Lev Tolstoj. Guerra e pace e la massoneria russa” di Raffaella Faggionato (Viella, 2015): sono i due titoli ai quali il Servizio Biblioteca dedicherà i primi due eventi culturali della prossima stagione. Già fissate le date. Il **12 ottobre** è in calendario a Roma la conferenza “L'immaginazione attiva e i quadri di loggia” con riferimento al volume di Harvey. Vi parteciperanno il professor Bernardo Nante (Universidad del Salvador di Buenos Aires) e il Grande Oratore Claudio Bonvecchio. I relatori illustreranno le possibilità della tecnica dell'“Immaginazione attiva” applicata allo studio dei quadri di loggia. Il Quadro di Loggia è una modalità di descrizione del Rituale del grado mediante immagini; viene tracciato sul pavimento della Loggia oppure su un quadro che si pone a terra in occasione delle cerimonie. In questo libro l'autore analizza e spiega le relazioni esistenti tra i testi classici della massoneria e le immagini presenti in esso. Al di là della sua complessità e dei suoi significati, il Quadro di Loggia è l'elemento simbolico essenziale per tutti i riti massonici, una sorta di promemoria che riunisce i principali simboli del grado. In senso più tecnico si può aggiungere che, in virtù della sua forma grafica, il Quadro di Loggia è una rappresentazione sinottica della Loggia stessa. La sua rappresentazione permette

di trasformare un locale ordinario o un Tempio massonico in una Loggia. La sua sola presenza, associata alle luci del rito, autorizza lo svolgimento dei Lavori della Loggia, e senza di esso non può esservi una cerimonia. Percy John Harvey, di origine e cultura franco-britannica, oltre ad occuparsi, come ingegnere, di sistemi di automazione in ambito aeronautico e spaziale, è appassionato di iconografia religiosa e di ermeneutica. In quest'opera egli espone le sue osservazioni e le riflessioni elaborate nel corso di un trentennio di pratica massonica. Claudio Bonvecchio è professore ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali, coordinatore del dottorato in Filosofia delle Scienze Sociali e Comunicazione Simbolica all'Università degli Studi dell'Insubria (Varese) e membro di numerosi comitati scientifici e di prestigiosi istituti di ricerca italiani e stranieri. Tra le sue pubblicazioni dedicate alla simbologia e al mito politico: *Il sacro e la cavalleria* (2005), *Esoterismo e massoneria* (2007), *I viaggi dei filosofi* (2008), *La magia e il sacro* (2010).

Bernardo Nante insegna Filosofia della religione e Mitologia generale e comparata all'Universidad del Salvador di Buenos Aires.

E' presidente della Fundación Vocación Humana. Studioso delle relazioni tra filosofia, antropologia e religione, si è occupato in particolare delle fonti alchemiche del pensiero junghiano. E' curatore dell'edizione in lingua spagnola di alcuni volumi delle opere di Jung e del *Libro rosso*.

Giovedì 22 ottobre a Casa Nathan – Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia a partire dalle ore 18 si terrà la presentazione del volume “L'alambicco di Lev Tolstoj. Guerra e pace e la massoneria russa” di Raffaella Faggionato (Viella, 2015). «Bezuchof, lui è blu, blu scuro e rosso, ed è quadrato...». Cosa si cela dietro queste misteriose parole di Nataša Rostova, o dietro la strana allusione del principe Andrej Bolkonskij a dei guanti da donna? Qual è il significato della rinascita di Pierre sullo sfondo dell'incendio di Mosca del 1812? E da dove ha origine l'immagine di Platon Karataev, con la sua rotondità? Seguendo tracce e indizi disseminati nel testo di uno dei romanzi più letti al mondo, Raffaella Faggionato ci guida in un avvincente percorso a ritroso, alla scoperta di manoscritti, testi ermetici, rituali massonici – un materiale ricchissimo, tuttora sepolto negli archivi di Mosca, che ha nutrito l'immaginazione creativa di Tolstoj nei sette anni di gestazione di “Guerra e pace”. Aggirandoci nel laboratorio in cui hanno preso forma personaggi divenuti immortali, tra foglietti, appunti, varianti e brutte copie, scopriremo come sono cambiati l'impianto del romanzo e la tecnica narrativa dello scrittore sotto la suggestione del simbolismo massonico e del linguaggio delle scienze ermetiche. Una prospettiva nuova, che apre squarci imprevedibili sull'epoca e sugli uomini che l'hanno abitata e getta una diversa luce sulla controversa questione del rapporto di Tolstoj con il mondo della massoneria russa. Raffaella Faggionato insegna Lingua e letteratura russa all'Università di Udine. L'autrice ha intrapreso un'indagine sulla storia della massoneria russa che non è mai stata tentata in precedenza. La sua premessa è che l'illuminismo russo presenta caratteristiche peculiari, che impediscono l'applicazione del quadro interpretativo comunemente usato per la storia del pensiero occidentale. Si occupa di storia della massoneria e del rosacrocesimo nella Russia settecentesca (argomento cui è dedicato il suo saggio *A Rosicrucian Utopia in Eighteenth-Century Russia*. The Masonic Circle of N.I. Novikov, Springer, 2005) e delle connessioni tra cultura massonico-rosacrocesima e letteratura russa, in particolare nell'opera di Puškin e di Tolstoj.



Quadro di Loggia del XVIII secolo
(Museo Svedese dei Framassoni)

Libri in valigia per l'estate

**Le vacanze possono essere anche un momento di approfondimento e riflessione da dedicare alla lettura
Un romanzo e un saggio da non perdere**



“Maestro Libero Muratore” di Gianmichele Galassi

Gianmichele Galassi è giunto finalmente alla conclusione della trilogia dedicata ai tre gradi della Massoneria azzurra (i primi due hanno riscontrato un notevole successo), con il volume dedicato al Maestro Libero Muratore. Si tratta di un agile volumetto, non solo nelle dimensioni (174 pagine) ma soprattutto nella organizzazione del libro in brevi saggi che si prestano a molteplici livelli di lettura: storico, filosofico, simbolico, esoterico. Ma non tragga in inganno la struttura a saggi separati (spesso tratti da contributi che Galassi ha pubblicato in diverse riviste di settore) che potrebbe far pensare ad una lettura complessivamente inorganica. In realtà il testo così organizzato si presta ad una lettura caleidoscopica del terzo grado massonico che – come nell’opera di George Perec “La vita, istruzioni per l’uso” – può essere iniziata in qualunque punto del volume, tanto tutto nel libro è connesso con tutto, tanto ogni pagina ha sottili e impalpabili legami con ogni altra pagina. Solo così si spiega come saggi di argomento alchemico, di argomento dantesco, di argomento etico filosofico, con incursioni in temi di grandissima attualità (quello della diversità sessuale, tanto per citare

un argomento al centro di grandi discussioni) possano amalgamarsi in un unicum, cui si intrecciano a loro volta temi della più chiara tradizione massonica (templarismo, antichi doveri, leggenda di Hiram, solo per citarne alcuni). Perché, in fondo, cos’è la Massoneria se non una scuola di pensiero in cui viene insegnato un metodo, ma nella quale nessun corpus dogmatico ha licenza di esistere? Quali sono, in fondo, le domande della Massoneria, se non quelle proprie della filosofia, quelle della stessa esistenza umana? Qual è la ricerca cui il Massone si dedica, se non quella del senso della nostra stessa umana condizione, in ogni suo singolo aspetto? Ecco, anche questo volume, pubblicato da Secreta edizioni, 2015, Galassi non tradisce le aspettative. Anzi, occupandosi di Maestria nessun argomento è più precluso e l’Autore è libero di spaziare in ogni campo. La prefazione di Mariano Bianca è, infine, una incisiva e pregnante summa, da cui traiamo le righe seguenti, che segnano in modo emblematico il significato della Maestria e, meglio di ogni altra analisi, descrivono il lavoro di Galassi: «L’iniziazione al terzo grado è indubbiamente quella che racchiude gli aspetti più profondi del percorso iniziatico perché in essa è presente in forme simboliche il passaggio dalla morte alla vita: la morte di quello che si era sino a un certo stato iniziatico e la nascita proiettati in una dimensione esoterica che è rivolta verso la conoscenza dei fondamenti dell’essere, di ciò che può esserci oltre a quello che si può percepire e pensare e ancora il senso non solo di sé stessi ma dell’intero cosmo. Fondamenti, oltre e senso sono i pilastri del grado di Maestro (...)». (di Marco Rocchi)

“Vibenna. Una saga etrusca” di Gerardo Lonardoni



«... alla morte di Tarquinio Prisco, grazie agli sforzi della regina (Tanaquil), Servio fu posto sul trono al posto del re, come se fosse una misura non definitiva, ma conservò il regno conquistato con l’inganno con tanta abilità, che sembrava lo avesse ottenuto in modo legittimo.» (Floro, Epitoma de Tito Livio bellorum omnium annorum DCC, I, 6.2.). Questo romanzo storico, pubblicato da Bietti editore, dà vita alla leggendaria vicenda romano-etrusca del VI Re di Roma, Servio Tullio. Ed è di quelli non solo che si leggono tutto d’un fiato, ma anche da annoverare tra i lavori di ricerca di un certo valore storico, su una vicenda ancora avvolta da mistero e sconosciuta al grande pubblico. Una storia che narra della fusione di due civiltà quale prolifico seme della futura “grandezza” di Roma e del suo sogno. Nelle pagine di Lonardoni è reso, con bella evidenza, l’innesto di cultura e costume etruschi nella giovane Urbe, il cui eterno successo è ascrivibile ad un insieme di fattori vincenti, molti dei quali ereditati dalle altre culture, prima fra tutte quella etrusca, ancora dominante all’epoca dei fatti narrati. I dettagli descrittivi, mai eccessivi, sono capaci poi di generare immagini vivide dei vari episodi, così da trasportare – letteralmente – il lettore nella dimensione socio-culturale dell’epoca. Infine, ma non per ultimo, sono evidenti e ricorrenti nel testo valori e principi che trasformano la vicenda in mito, ovvero quello che definirei l’esempio senza tempo che si rinnova e si ripete ciclicamente nella storia; numerose le citazioni di grandi verità e conoscenze antiche quali ad esempio: “L’uomo comune ha bisogno di dei e di signori, per sapere sempre qual è il suo compito; l’uomo superiore ne fa a meno ed è legge a se stesso” (p. 375). Fra le righe del libro, a ben guardare, si può individuare una sorta di cammino iniziatico che conduce il rude e grossolano mercenario all’affinamento e consapevolezza necessari a divenire un leader, un condottiero, uno zilath ed, infine, un Re amato, seguito e soprattutto saggio. (G.G.)

vicenda in mito, ovvero quello che definirei l’esempio senza tempo che si rinnova e si ripete ciclicamente nella storia; numerose le citazioni di grandi verità e conoscenze antiche quali ad esempio: “L’uomo comune ha bisogno di dei e di signori, per sapere sempre qual è il suo compito; l’uomo superiore ne fa a meno ed è legge a se stesso” (p. 375). Fra le righe del libro, a ben guardare, si può individuare una sorta di cammino iniziatico che conduce il rude e grossolano mercenario all’affinamento e consapevolezza necessari a divenire un leader, un condottiero, uno zilath ed, infine, un Re amato, seguito e soprattutto saggio. (G.G.)

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com